

Guida al docente on-line

Guida per insegnanti (e non solo) all'uso del personal computer e di Internet

A cura di Giuseppe D'Emilio

Ultimo aggiornamento: gennaio 2007

Indice

Indice.....	2
Una guida indispensabile: Internet 2004	5
Luoghi comuni da sfatare.....	6
1) Gli studenti sanno utilizzare il computer meglio degli insegnanti	6
2) Sono necessari elaboratori potenti e costosi	6
3) Internet nasconde dei pericoli	8
4) L'uso del personal computer è facile; l'uso del personal computer è difficile	9
La "rivoluzione Internet"	10
Internet e la ricerca	12
Premessa	12
La lettura valutativa	12
Alcuni atteggiamenti possibili	13
Attendibilità delle informazioni presenti in internet.....	13
Suggerimenti	14
Criteri non misurabili.....	14
Criteri misurabili (esempi).....	15
Autore	15
Data	16
Scrittura.....	16
Uso dei motori di ricerca	16
Trucchi.....	17
Edicola on-line.....	20
Introduzione	20
Tipologie di pubblicazioni.....	20
Caratteristiche principali	20
I giornali on line e la ricerca	20
I "giornali on demand"	21
Alcuni indirizzi	21
Le biblioteche virtuali.....	22
Introduzione	22
Caratteristiche dei testi elettronici	22
Uso generale dei testi.....	23
Riflessioni e indirizzi	23
Altri indirizzi	24

La biblioteca del progetto Manuzio	24
Proposte didattiche	25
Le librerie virtuali	26
Introduzione	26
Caratteristiche principali	26
Ricerca e librerie virtuali	26
Alcuni indirizzi	27
La posta elettronica.....	28
Premessa	28
Caratteristiche comunicative della posta elettronica	28
Attività didattiche.....	29
Il word processor.....	30
Premessa	30
Confronto con le macchine per scrivere	30
Aspetto visivo dei testi	31
Uso dei caratteri.....	31
Uso della formattazione	32
Uso dei paragrafi e degli elenchi	32
Inserimento di immagini	32
Il word processor a scuola.....	32
Il word processor per i docenti	33
La suite OpenOffice.org.....	34
Cos'è OpenOffice.org	34
Le ragioni per usarlo.....	34
Che computer servono per far funzionare OOo?	35
Come fare per avere OpenOffice.org	35
Come installare OOo sul computer?	35
Che programmi ci sono?	36
Scarica la guida all'uso di Writer	36
L'ipertesto	37
Enciclopedie multimediali	40
Introduzione	40
Caratteristiche principali	40
Multimedialità.....	40
Aggiornamento via internet	41
Giochi	41

Svolgere ricerche con le em	41
Organizzare il materiale reperito	42
I blog.....	43
Blog e didattica.....	44
I blog letterari.....	44
Link esemplificativi	45
I podcast.....	46
Il copyleft.....	48
“Le remore e il Titanic”	49
Libri di testo in Rete – Progetto Scuola on-line	52
Approfondimenti.....	54
Recensioni e interviste	55
Appendice	56
Bibliografia	56
Link e risorse in Rete	56
Materiali	58

Nota

Questa guida è stata realizzata nell’ambito del progetto “LiberScuola” promosso dall’associazione culturale “Liber Liber”, <https://liberliber.it>.

Tutti i materiali sono di proprietà intellettuale dei rispettivi autori; il loro, libero, uso per saggi, articoli etc. è vincolato dalla citazione completa: nome autore, titolo per esteso, <https://liberliber.it>.

Una guida indispensabile: Internet 2004

Informazioni preziose e riflessioni molto approfondite su Internet sono presenti nel manuale "Internet 2004" (realizzato da Marco Calvo, Fabio Ciotti, Gino Roncaglia e Marco Zela, edito da Laterza), disponibile gratuitamente in rete, in versione elettronica, nella biblioteca del "Progetto Manuzio".

Il testo contiene anche esaurienti spiegazioni su come connettersi ad Internet, sull'uso dei browser e dei programmi per la posta elettronica. È possibile leggere direttamente online il manuale o "scaricarlo", in vari formati, sul proprio computer.

Per leggere o scaricare l'intero manuale: <https://liberliber.it/autori/autori-c/marco-calvo/internet-2004-manuale-per-luso-della-rete>

Per leggere on line il capitolo dedicato alla didattica:

https://liberliber.eu/mediateca/libri/c/calvo/internet_2004/html/07_temi_05.htm

La biblioteca virtuale del "Progetto Manuzio" mette a disposizione anche edizioni precedenti dell'opera, utili per riflettere sulla rapida evoluzione della "Rete".

Luoghi comuni da sfatare

I luoghi comuni a nostro avviso più ricorrenti a proposito dei rapporti tra didattica e informatica sono i seguenti:

1. gli studenti sanno usare il computer meglio degli insegnanti;
2. sono necessari elaboratori potenti e costosi;
3. Internet nasconde dei pericoli;
4. l'uso del personal computer è facile; l'uso del personal computer è difficile.

1) Gli studenti sanno utilizzare il computer meglio degli insegnanti

La prima affermazione, a rigor di logica, non può essere vera. In effetti alcuni studenti sono davvero predisposti all'utilizzo del PC (Personal Computer) ed hanno competenze di ottimo livello, almeno nelle scuole superiori; in generale, tuttavia, non appare davvero plausibile che un ragazzino sia in grado di fare qualcosa di proibitivo per un laureato che ha superato difficili esami, come la maggior parte dei docenti. Gli studenti "smanettoni" hanno forse un vantaggio psicologico: con spensieratezza tipicamente giovanile, non hanno paura di rompere il computer; gli adulti, invece, temono spesso che qualche operazione inopportuna, qualche tasto premuto di troppo possa provocare dei guasti; non è così: ad eccezione di casi particolari, è davvero difficile danneggiare irrimediabilmente un PC, per cui, forti di questa consapevolezza, è possibile operare più tranquillamente.

Come ogni docente sa bene, le "capacità mentali" di un adolescente non possono competere con quelle di un adulto colto; al limite, dunque, gli insegnanti possono semplicemente trovarsi nella situazione di recuperare uno svantaggio "operativo", come tale facilmente colmabile. Non va inoltre dimenticato che non tutti gli studenti hanno a casa un PC.

La maggior parte dei ragazzi utilizza e considera il PC come strumento di svago e spesso non si pone il problema di comprenderne a fondo il funzionamento; si può rimanere quindi colpiti dalla velocità con la quale gli studenti eseguono determinate operazioni, ma questa è a volte semplicemente "meccanica", "operativa", acritica.

2) Sono necessari elaboratori potenti e costosi

Sarà certamente capitato di sentire definire "superato" un computer di qualche anno fa. In linea di massima, infatti, ogni nuova versione di un programma (Word, Works, Excel, Internet Explorer, Netscape Navigator etc.), o di un sistema operativo (la "base" che permette il funzionamento dei programmi, ad esempio Windows 98) richiede computer più potenti (generalizzando: più recenti). Un televisore o un videoregistratore di dieci anni fa continuano oggi a fare egregiamente il loro dovere; un computer della stessa età, pur funzionando ancora benissimo, è praticamente inutilizzabile.

Non sempre nelle scuole italiane sono disponibili laboratori di informatica aggiornati o, più in generale, elaboratori “potenti”, dell’ultima generazione. È necessario però riflettere sul fatto che attorno al mondo dell’informatica gravita un business miliardario e che, di conseguenza, le strategie di marketing tendono a millantare mirabolanti miglioramenti, spesso in realtà solo apparenti o non sostanziali; stando alle regole di un certo mercato dell’informatica, ogni scuola dovrebbe rinnovare il suo “parco computer” ogni due o tre anni, con una spesa probabilmente insostenibile per il bilancio del MIUR. Facciamo qualche esempio.

Tra il sistema operativo Windows 95 e la versione del 1998 – ovviamente ci riferiamo ad un utilizzo non professionale – non ci sono sostanziali differenze, tanto che i programmi che “girano” (funzionano) su quest’ultimo possono tranquillamente essere utilizzati anche con la versione precedente; per utilizzare al meglio Windows 98, è però necessario un computer più potente di quello richiesto per Windows 95; conseguentemente un PC di qualche anno fa “farà un po’ fatica” se userà l’ultima versione di Windows (tutto sembrerà più lento, tanto da far ritenere necessario, in molti casi, cambiare o potenziare il computer).

È evidente la differenza che passa tra una fiammante Mercedes superaccessoriata ed una vecchia Panda; questa differenza appare però abissale solo in certi contesti, come, ad esempio, un lungo viaggio, ma, nella sostanza, con una Panda si va a fare la spesa come con la Mercedes; operazioni come scrivere un testo, stendere una prova strutturata o spedire messaggi di posta elettronica sono, nel nostro esempio, paragonabili ad andare a fare la spesa.

Per comprendere questo fatto non è necessario essere esperti di informatica. Cosa fa un computer? Elabora misteriosi dati, giusto? Perché un computer viene considerato più veloce di un altro? Perché elabora i dati più velocemente. Ora, poniamo che un computer “vecchio” riesca ad elaborare una quantità X di dati in un secondo; un computer “nuovo”, mettiamo cento volte più veloce, impiegherà, ovviamente un centesimo di secondo per effettuare la stessa operazione, ma la differenza di tempo non sarà praticamente percettibile; se la quantità di dati da elaborare fosse 100X la differenza tra i due computer sarebbe abissale, tanto da indurci a... buttare via il vecchio computer; ora: la quantità di dati da elaborare al secondo se ci si collega ad Internet è solo X, dato che le linee telefoniche, almeno per ora, non possono trasmetterne di più; quindi la potenza dei nuovi processori non può essere sfruttata appieno in questo contesto; riprendendo il paragone delle automobili: se il limite di velocità è 130 Km orari, la Panda e la Ferrari non possono che procedere affiancate, anche se la prima al limite delle sue possibilità e la seconda in perfetta tranquillità, lo stesso accade per la posta elettronica.

I computer in grado di utilizzare solo il sistema operativo MSDOS sono in effetti da considerare obsoleti e comunque macchinosi, per quanto con essi sia comunque possibile scrivere testi o gestire archivi. Ma già un computer con processore (il “cuore” del PC, l’elemento che compie i calcoli) 386 ed almeno 4 Mega di RAM può dare delle soddisfazioni; è importante però che su esso sia installata una vecchia versione di Windows (la “3.1”), sicuramente meno versatile di Windows 98, ma dotata anch’essa di un’interfaccia ad icone (le immaginette da “cliccare” con il puntatore del mouse) di intuitivo utilizzo; un computer del genere può essere adoperato per gestire archivi (ad esempio di libri), per scrivere testi (purché non lunghissimi o ricchi di immagini), per spedire e ricevere messaggi di posta elettronica e, addirittura, per navigare in Internet, sia pure senza pretendere di visualizzare immagini o filmati.

Il, meritatamente, più diffuso programma di videoscrittura, Word 97 (o 2000) della Microsoft, ad esempio, non è utilizzabile su un vecchio computer; tuttavia, usando ovviamente la stessa stampante, un breve testo scritto con questo programma non presenta alcuna differenza (né nel risultato finale né nella fase di realizzazione) con uno creato utilizzando l'elaboratore di testi fornito "in dotazione" a Windows 3.1 (chiamato Write). È chiaro che le potenzialità di Word sono enormemente superiori, ma è importante considerare per quali scopi si vuole adoperare un PC.

Per visualizzare CDRom dell'ultima generazione sono invece indispensabili computer più recenti, ma questo, a volte, solo per strategie di mercato. Consideriamo, ad esempio, un'opera su CDRom tra le più diffuse ed apprezzate nelle scuole: Encyclomedia, diretta da Umberto Eco; nata qualche anno fa, può essere utilizzata da un 486 con 8 Mega di Ram e sistema operativo Windows 3.1; la versione più recente, sostanzialmente identica alla precedente, adattata però a Windows 95/98 richiede come minimo un processore Pentium. La scuola, con la sua "forza numerica" potrebbe imporre e non subire le regole del mercato; è evidente che tra qualche anno anche computer oggi nuovissimi, costati fior di milioni, saranno considerati obsoleti, ma se le scuole non accettassero questa logica di "obsolescenza forzata" potrebbero costringere le case produttrici di software (programmi) ad adeguarsi.

È opportuno fare un breve cenno a sistemi come Linux che, sfruttando meglio le risorse del computer, garantiscono prestazioni buone anche su elaboratori vecchi. Certo, Linux non è ancora in grado di sostituire Windows pienamente, per via di una interfaccia ancora troppo ostica per chi è alle primissime armi, ma negli ultimi tempi il sistema è molto progredito su questo fronte e siamo convinti che negli anni a venire conquisterà sempre più spazio.

Concludendo: solo per applicazioni professionali di grafica, per gestire immagini ad alta definizione o filmati e, cosa che stupisce molti, per utilizzare i più recenti videogiochi sono indispensabili computer potenti.

3) Internet nasconde dei pericoli

Questo luogo comune corrisponde, purtroppo, almeno in parte, alla realtà: come nella vita reale, in rete è presente tutto e il contrario di tutto. I mass media si soffermano spesso a parlare della pornografia presente in rete, contribuendo, chissà quanto inconsapevolmente, ad accrescere la curiosità verso questo fenomeno.

Un'adolescente messo da solo davanti ad un computer collegato ad Internet inevitabilmente cercherà immagini che... stimolino la sua fantasia; i problemi possono nascere se si imbatte in un sito pornografico osceno, magari con immagini di pedofilia, zoofilia o violenza; non si tratta di fare del moralismo: chi scrive non si scandalizza di certo se un adulto desidera guardare immagini pornografiche o organizzare scambi di coppia in rete, ma non può negare che è tutta da valutare l'opportunità di far entrare in contatto un adolescente o, peggio, un bambino, con queste realtà.

Esistono strumenti di prevenzione, cioè, ad esempio, software che tentano di impedire l'accesso ai siti pornografici, ma di certo è sempre opportuna anche la sorveglianza, necessaria del resto in ogni caso e in ogni contesto: mentre i ragazzi fanno esercizi in palestra, mentre sono in gita

scolastica, mentre sono in aula. I casi di “adescamento via Internet” di cui ogni tanto si parla sono invece estremamente improbabili.

4) L'uso del personal computer è facile; l'uso del personal computer è difficile

Alcuni ritengono difficilissimo avvicinarsi alle tecnologie informatiche, mentre i mezzi di comunicazione tendono a volte a ridimensionarne le difficoltà (in alcuni spot pubblicitari, l'utilizzo di Internet, ad esempio, appare erroneamente simile a quello di un televisore). Come spesso accade, la verità sta nel mezzo: usare un PC per scopi non professionali non è particolarmente complicato, ma necessita comunque sia di una base di conoscenze teoriche sia, forse prevalentemente, di esperienza acquisita mediante “tentativi ed errori”. Non è necessario conoscere nel dettaglio le modalità di funzionamento di un computer, ma è importante rendersi conto della funzione (e solo di questa) che svolgono alcuni componenti. Non è necessario saper realizzare dei programmi, ma per utilizzarli è di fondamentale importanza conoscerne i principi generali di funzionamento. È in effetti possibile compiere qualche semplice operazione senza avere “basi teoriche” ed utilizzando un elaboratore già “preparato” da chi ce l'ha venduto o da qualche amico esperto, ma, alla prima difficoltà, non si saprà... dove mettere le mani.

La “rivoluzione Internet”

Il titolo, senza ombra di dubbio, è ormai una frase fatta, ma, altrettanto indubbiamente, esprime una profonda verità.

Da un certo punto di vista, negli ultimi anni non si sono avute innovazioni tecnologiche importanti che abbiano avuto sostanziali ricadute sulla vita quotidiana, ma per lo più si sono migliorate tecnologie già esistenti: lavatrici, frigoriferi, televisori, telefoni (con l'eccezione, forse, di quelli cellulari), radio, apparecchi per ascoltare musica, automobili e lo stesso personal computer sono sostanzialmente identici a venti anni fa; hanno per lo più subito dei miglioramenti, anche notevoli, magari, ma nulla di più.

Ciò che venti anni fa non c'era nelle nostre case e nelle nostre scuole era, appunto il collegamento ad Internet. È un cambiamento tecnologico, certo, ma anche, ed è questo che conta, culturale e, addirittura, di percezione del reale.

In questa ottica la rete non è esclusivamente un canale attraverso cui scambiare messaggi, ma spazio, fisico e virtuale allo stesso tempo, in cui confrontarsi, elaborare e operare sia in modo asincrono che sincrono.

P.G. Rossi, Dal testo alla rete, Tecnodid, 2000

Siamo quindi di fronte ad un nuovo paradigma, ad un nuovo modello.

Stanno quindi mutando non solo le modalità di comunicazione e di trasmissione della conoscenza, ma, di conseguenza, le visioni del sapere.

Internet presenta dei limiti, senza dubbio, non è la panacea, non ci si può limitare acriticamente ed entusiasticamente a magnificarlo, ma assumere atteggiamenti snobistici nei suoi confronti non ha, a nostro avviso, alcun senso. Non è raro invece, soprattutto da parte di docenti di discipline umanistiche, notare una considerazione “di sufficienza” nei confronti di tale strumento.

Relativamente ad Internet e, in generale, all'utilizzo del computer, appare quindi particolarmente inopportuno assumere atteggiamenti da “apocalittici e integrati”.

La “computer illiteracy” (analfabetismo informatico) è già oggi causa di esclusione culturale e lavorativa, così come qualche decennio fa lo era l'incapacità di leggere e scrivere; e l'alfabetizzazione informatica non può prescindere da Internet.

Relativamente al mondo della scuola, inoltre, è di fondamentale importanza notare come Internet (come del resto la radio e la televisione) metta in discussione il suo ruolo di centralità trasmissiva, visto che la quotidianità con l'uso di Internet porta ad assumere un atteggiamento interattivo, dove l'informazione si attua (o, meglio, si può attuare) in un continuo interscambio tra i soggetti e gli oggetti della comunicazione.

La scuola sta comunque prendendo atto di questo cambiamento, ma spesso si limita ad affiancare alle tradizionali attività didattiche un'ora di informatica, a volte fine a sé stessa, come accade in

genere, ha osservato Roberto Maragliano, per i cosiddetti audiovisivi. L'apprendimento multimediale, del resto, attrae maggiormente tutti, non solo i giovani, perché più coinvolgente, "immersivo"; l'apprendimento "tradizionale" si basa invece quasi esclusivamente sull'astrazione.

Il problema è che l'aumento crescente delle informazioni rese disponibili da Internet e la parallelamente crescente complessità dei saperi rendono necessaria una revisione delle competenze che gli studenti devono acquisire, sia mettendo sempre più da parte la tradizionale separazione tra l'ambito scientifico e quello umanistico sia rendendosi sempre meglio conto che la scuola deve riconsiderare la centralità dell' "approccio trasmissivo" di pacchetti preconfezionati di contenuti, per puntare anche a fornire gli strumenti necessari ad un'autonomia di selezione e organizzazione delle informazioni.

Internet e la ricerca

Testo realizzato in collaborazione con Elsa Cagner

1. Premessa
2. La lettura valutativa
3. Attendibilità delle informazioni reperibili in Internet
4. Suggerimenti

Premessa

Si definiscono fonti i materiali che forniscono informazioni su argomenti, personaggi, avvenimenti; possono essere distinte in:

- fonti scritte (documenti, libri, voci di enciclopedia etc.)
- fonti orali (interviste, racconti a voce etc.)
- fonti materiali (costruzioni, monete, dipinti, sculture etc.)

La lettura valutativa

Quando si svolgono delle ricerche, bisogna sempre porsi il problema dell'attendibilità delle fonti. "Attendibile" significa "credibile", "degnò di fiducia"; si tratta quindi di chiedersi se un testo, un'immagine etc. può darci informazioni precise o farci riflettere su un determinato argomento e se il suo contenuto è "veritiero". Durante la lettura di un testo è necessario compiere un'operazione di valutazione, chiedendosi:

- Ciò che scrive l'autore è credibile?
- È pertinente (riguarda cioè l'argomento trattato)?
- L'autore si attiene all'argomento oppure, a volte o spesso, divaga?
- Che cosa vuole dimostrare l'autore?
- È convincente?
- Le argomentazioni ("prove") che porta a sostegno delle sue idee sono valide?
- È "giusto" ciò che afferma?
- Sono d'accordo, totalmente o parzialmente, con l'autore?

Le informazioni possono essere non attendibili per vari motivi, ad esempio:

- chi le realizza ha scopi ideologici, politici, vuole cioè convincere qualcuno
- chi le realizza non è competente in materia
- chi le realizza vuole scherzare o prenderci in giro
- chi le realizza è superficiale

Alcuni atteggiamenti possibili

FIDUCIA

È quello che si può in genere adottare quando leggiamo un testo che presenta nozioni o definizioni (enciclopedia, dizionario, elenco telefonico, orario ferroviario, formulario, manuale d'istruzione): non avrebbe senso, in questo caso, dubitare dell'attendibilità delle informazioni, pur non sottovalutando la possibilità della presenza di errori.

PRUDENZA

È praticabile quando si ha a che fare con giornali e mezzi d'informazione, dato che questi possono presentare i fatti secondo punti di vista più o meno condivisibili, più o meno "di parte" o in maniera volutamente incompleta. È chiaro però che alcune informazioni presenti, ad esempio, nei quotidiani possono essere lette con atteggiamento di fiducia (quotazioni di borsa, estrazioni del lotto, risultati sportivi ecc.).

SFIDUCIA

È un atteggiamento che si può (in certi casi si deve) tenere nei confronti di testi che sono messi in circolazione senza alcun controllo editoriale. Un caso tipico sono le informazioni presenti nel World wide web, considerato che chiunque può creare con facilità "siti Internet".

Attendibilità delle informazioni presenti in internet

Grazie ad Internet, la quantità di informazioni alle quali possiamo accedere è enorme, tuttavia è necessario ricordarsi che non sempre queste informazioni sono rilevanti, serie, documentate, scritte da persone competenti. Ciò dipende dal fatto che tutti possono realizzare con relativa facilità delle pagine Web. Questo fatto, di per sé, è molto positivo, visto che offre a tutti la possibilità di esprimersi liberamente, senza censure o controlli: persone che non hanno modo di manifestare idee su libri, giornali o televisione possono ora, almeno teoricamente, diffonderle in tutto il mondo. L'assenza di regole nella rete è un fenomeno straordinario, affascinante, democratico; si tratta solo di saperlo "cavalcare", soprattutto durante lo svolgimento di ricerche. Bisogna quindi intendersi: il concetto di "credibilità" non riguarda le opinioni, i pareri personali, ma solo il fatto che questi si basino o meno su una conoscenza approfondita di un determinato argomento o avvenimento; facciamo quindi attenzione a non confondere le "opinioni" con le "informazioni": dire che "I promessi sposi" è un libro noioso è un'opinione; affermare che è stato scritto da Leopardi è un'informazione... sbagliata.

Se si cercano informazioni su un'idea politica, è molto probabile che sul sito del partito che ad essa fa riferimento si troveranno solo opinioni positive; sul sito realizzato da un tifoso della Juventus, difficilmente si troveranno giudizi negativi su un giocatore di quella squadra...Tenendo sempre presente che tutti possono realizzare una pagina Web, ci si può aspettare che ad un ragazzino di dieci anni venga in mente di costruire un sito su un complicato argomento filosofico; inoltre bisogna sempre ricordarsi che, come nella vita reale, anche in quella... virtuale circolano molti buontemponi e, a volte, anche dei malintenzionati.

Suggerimenti

Non è facile definire delle regole precise per valutare il grado di attendibilità di un sito, ma alcuni suggerimenti possono senz'altro essere utili.

Si possono utilizzare due tipologie di criteri di valutazione:

- non misurabile, relativo cioè al nostro intuito, alla nostra esperienza di navigatori;
- misurabile, che permette cioè una sia pur approssimativa “valutazione numerica”, adoperando una vera e propria “scheda di valutazione”, utile per orientarci quando raccogliamo decine di documenti (cosa che in Internet capita facilmente).

Criteri non misurabili

MOTORI DI RICERCA

I cosiddetti “motori di ricerca” (Google, Virgilio, Altavista, Yahoo...), a parte casi particolari, si limitano, quando si cerca un termine, a mostrare l'elenco delle pagine Internet che lo contengono senza esprimere un giudizio di valore, a dire cioè se la pagina è attendibile o meno. Diverso è invece il caso dei siti segnalati o consigliati, spesso introdotti da un commento che ne indica le caratteristiche.

GRAFICA DEL SITO

La ricchezza grafica del sito non è legata alla qualità dell'informazione: ci sono siti bellissimi dal punto di vista “estetico” che non hanno niente da dire e siti molto semplici che costituiscono un riferimento importante; può capitare che pagine Web piene di immagini, di scritte lampeggianti, di... effetti speciali, vogliano semplicemente catturare la nostra attenzione, spesso a scopi pubblicitari.

SITI CONSIGLIATI

Se un sito è “consigliato” da molti altri siti che possono essere considerati attendibili, spesso è attendibile a sua volta.

CONTATORI DI ACCESSI

Quasi tutti i siti Internet presentano, nella pagina principale (home page), dei “contatori” che misurano il numero di accessi, cioè quante volte sono stati visitati; un sito “contattato” da molte persone dà l'impressione di essere conosciuto e quindi attendibile, ma, a questo proposito, è importante considerare che i contatori possono essere modificati per falsificare il numero di accessi; come avviene per i programmi televisivi, inoltre, non è sempre detto che ciò che è più “visto” sia migliore...

SITI UFFICIALI

Su determinati argomenti o personaggi, esistono “siti ufficiali” e siti “non ufficiali”; i primi sono realizzati da esperti dell'argomento, da conoscitori di un personaggio o dal personaggio stesso; i secondi da appassionati; i primi sono in genere più attendibili, i secondi lo sono meno, anche se, a volte, possono fornire informazioni “particolari”, “controcorrente”, “non ufficiali”, appunto. I siti ufficiali, in genere, hanno come indirizzo il nome del personaggio o dell'argomento, ad esempio, per un gruppo musicale, l'indirizzo può essere “www.nomedelgruppo.com”; per un calciatore

“www.nomedelcalciatore.com” Per rimanere nell’esempio, sarà difficile che nel sito ufficiale di un calciatore ci siano errori sulla sua data di nascita, sulla sua altezza o sul numero di reti che ha realizzato; è quindi una fonte di informazioni precisa; è probabile però che su questo sito non si troveranno giudizi negativi sul giocatore; tutto dipende ancora una volta da noi e da ciò che vogliamo cercare.

I “FINTI ANTICONFORMISTI”

Non bisogna considerare “false” le informazioni che non seguono la corrente, il pensiero diffuso, anzi; va però ricordato che un “trucco” usato da molti è quello di fingersi anticonformisti per catturare l’attenzione, per far sembrare che nel sito si possano trovare informazioni non ufficiali, ma “vere”: “noi vi diciamo quello che gli altri non vi dicono”, “la verità su...”; a volte queste affermazioni vanno considerate con prudenza.

Criteri misurabili (esempi)

Esempio di scheda di valutazione dei SITI come fonti di documentazione.

Autore	Ignoto	Ricercatore, appassionato	Studiose affermato, istituto scolastico	Un’ autorità
Data	Senza data	Più di 10 anni	Più di 5 anni	Recente
Scrittura	Sgrammaticata	Incomprensibile	Chiara e rigorosa	...

Per comodità di valutazione, assegnare 0 punti alla parola o all’espressione più a sinistra 1 alla successiva e così via.

Autore

PAGINE PERSONALI

Grandi aziende come, ad esempio, quelle che offrono l’accesso gratuito ad Internet, mettono a disposizione degli utenti degli “spazi” per realizzare dei siti; un indirizzo come “www.tin.it/utenti/nomesito”, “members.xoom.com/nomesito” fa capire che ci si trova di fronte ad uno “spazio” messo a disposizione gratuitamente da qualche operatore o gestore nel settore delle comunicazioni; ciò non significa che il sito non sia attendibile (a volte sono fatti benissimo), ma serve a farci capire semplicemente che può essere stato realizzato da chiunque, senza alcun controllo.

SITI ISTITUZIONALI

Siti “istituzionali” (Ministeri, Enti pubblici etc.) danno buone garanzie di attendibilità; è chiaro che in essi non sempre si troveranno informazioni non in linea con quelle “ufficiali”, intendendo con questo termine quelle “governative”. In TV capita spesso che, ad esempio, i telegiornali diano alle notizie un taglio favorevole a chi è al potere o dedichino più tempo agli uomini politici della maggioranza; per quanto riguarda la RAI, però, bisogna tenere presente l’esistenza di una commissione parlamentare che ha il compito di garantire le opposizioni; questo, ovviamente, non accade in tutti i milioni di siti Internet.

SITI SCOLASTICI

Un testo presente nel sito di un'università (spesso riconoscibili perché indicati con il suffisso "uni" più la sigla o un'abbreviazione della provincia (unimc, unifi, uniba...) dà, ovviamente, garanzie di serietà.

Anche i siti delle scuole e di associazioni culturali conosciute sono quasi sempre attendibili.

GIORNALI ON LINE

I quotidiani o i settimanali presenti nella rete sono paragonabili a quelli cartacei; alcuni hanno tendenze politiche abbastanza precise, altri, ad esempio, appoggiano i governi in carica o sono all'opposizione, alcuni sono di partito, altri sono più o meno indipendenti... Riguardo ad una notizia o ad un'informazione, i quotidiani più famosi garantiscono comunque una certa correttezza; la "tendenza" del giornale si manifesta soprattutto nel commento e nell'importanza data alla notizia o all'informazione.

Data

"INVECCHIAMENTO" DELLE INFORMAZIONI

Molti siti Internet non vengono aggiornati con frequenza; alcuni, addirittura, sono stati realizzati anni fa e non sono stati mai più rivisti; pertanto, bisogna tenere conto di ciò nel valutare l'attendibilità delle informazioni in essi contenuti. Quasi sempre in fondo alla home page di un sito è indicata la data dell'ultimo aggiornamento delle pagine; non è certo detto, ovviamente, che un sito "vecchio" sia sempre meno attendibile di uno recente; molto dipende dal tipo di informazioni che contiene; se riporta la biografia di un cantante scomparso è un conto; diverso è invece il caso di un cantante vivente. In alcuni casi, un sito può perdere molto della sua attendibilità se non indica la data di realizzazione e/o di aggiornamento; pensiamo, ad esempio, a siti che pubblicano la discografia di un gruppo rock e diamo per scontato che siano stati realizzati da persone competenti; possiamo avere tre possibilità:

- sito recente, con data precisa: presenta sicuramente tutti i dischi del gruppo (massima completezza e attendibilità);
- sito non aggiornato, con data precisa: presenta sicuramente tutti i dischi del gruppo fino alla data indicata (attendibilità relativa ad un periodo preciso);
- sito non aggiornato, senza indicazione di data: non ci offre la possibilità di capire se la discografia sia completa o meno.

Scrittura

CORRETTEZZA ORTOGRAFICA E SINTATTICA

La presenza di errori grammaticali è spesso indice di scarsa cultura; se le opinioni espresse da una persona poco colta possono essere più intelligenti di quelle formulate da una persona coltissima, tuttavia è difficile che una persona incolta sia in grado di dare informazioni attendibili su argomenti complessi.

Uso dei motori di ricerca

Tenendo conto che le pagine web (le singole "schermate" di Internet) sono centinaia di milioni e che sono in continuo aumento, è impossibile pensare di conoscere gli "indirizzi" di tutti i siti, né

ritenere di essere in grado da soli di sapere dove è possibile rintracciare tutte le informazioni presenti in rete. Per cercare informazioni su Internet sono quindi indispensabili quelli che sono chiamati, a volte impropriamente, “motori di ricerca”.

Cos'è un motore di ricerca? È un sito all'interno del quale sono catalogate milioni di pagine Internet in tutte le lingue e di tutto il mondo; il motore può ricercare nomi, parole e frasi presenti nelle pagine catalogate.

Ad esempio, se si indica (si “chiede”) al motore di ricerca di cercare una certa parola, esso mostrerà un elenco di tutte le pagine Internet che “conosce”, in altre parole che ha memorizzato nel suo enorme archivio elettronico, all'interno delle quali la parola è presente.

Ecco un elenco di alcuni motori di ricerca:

- Altavista, www.altavista.it
- Virgilio, www.virgilio.it
- Yahoo!, www.yahoo.it
- Trovatore, www.trovatore.it
- Lycos, www.lycos.it
- Arianna, www.arianna.iol.it
- Google, www.google.it

Nella pagina principale di ognuno di questi c'è un riquadro nel quale scrivere la parola cercata, per poi “cliccare” sull'immagine di un tasto sulla quale, generalmente, è scritto cerca, trova o, in inglese, find o search.

Un riquadro di ricerca collegato ai motori è oggi spesso presente anche in altri siti, come quelli dei fornitori del cosiddetto “abbonamento” ad Internet. Vediamo quali problemi si possono presentare nell'usare le possibilità offerte da siti come Altavista, Virgilio, Google o altri.

Se, ad esempio, si vogliono cercare informazioni sul cantautore Vasco Rossi e si scrive nome e cognome nel riquadro di ricerca, si verificherà questa situazione: il motore segnalerà sì i siti che trattano del rocker italiano, ma anche le pagine nelle quali c'è la parola “Vasco” (ad esempio il sito Internet dell'idraulico Vasco Bianchi, una pagina in cui c'è scritto “il mio migliore amico si chiama Vasco”...), la parola Rossi (dr Mario Rossi, dermatologo; una pagina dove è presente una poesia con il verso “papaveri rossi” etc.); in Argentina, inoltre, potrebbe esistere un tale che si chiama Vasco Rossi e che nulla ha a che fare con il cantante... Considerando che il cognome Rossi è uno dei più diffusi in Italia, è probabile quindi che il motore mostrerà migliaia di pagine...Ma se non interessa nulla dell'idraulico Vasco Bianchi né del dermatologo Mario Rossi e si cercano solo informazioni sul cantautore; come fare? È necessario usare alcuni semplici trucchi...

Trucchi

PREMESSA SCHEMATICA

- ogni motore ha le sue “regole” di ricerca; quelle che seguono, in genere, sono valide per tutti o si differenziano di pochissimo da quelle che prescrive il motore;

- può essere utile decidere di imparare ad usare bene un unico motore, in modo da sfruttarne tutte le potenzialità; va ricordato però che quanti più motori si utilizzano tanti più risultati si hanno;
- ogni motore ha una pagina di help o di aiuto nella quale queste regole sono indicate;
- oltre a quelle che indichiamo esistono altre regole, molto efficaci, ma anche più complicate;
- i motori cercano solo all'interno del World Wide Web, cioè all'interno delle "pagine Internet": se da un sito è possibile scaricare, ad esempio, un testo ricco di informazioni scritto al computer, queste non sono analizzate dal motore;
- secondo recenti ricerche, sembra che i motori coprano al massimo un quarto delle pagine Internet esistenti.

SCelta DELLA LINGUA

Innanzitutto è importante tenere conto delle lingue; ovviamente, se, ad esempio, si cerca la parola sole, si deve considerare che in inglese può voler dire sogliola; se si cercano informazioni sulle automobili spider bisogna tenere presente che in inglese spider significa ragno...

I motori possono fare ricerche su siti scritti in tutte le lingue, ma permettono anche di scegliere la lingua in cui sono scritte le pagine.

IL SEGNO "+"

Un trucco utilissimo è usare il segno "+"; se si scrive nel riquadro di ricerca:

Vasco+Rossi

si indica che si cerchino solo le pagine nelle quali sono presenti entrambe le parole; il motore, dopo aver effettuato la ricerca, mostrerà solo l'elenco delle pagine che contengono sia Vasco sia Rossi, escludendo quindi, per restare nel nostro esempio, la pagina di Mario Rossi e dell'idraulico Vasco Bianchi (nella prima c'è solo Rossi, nella seconda solo Vasco); può comunque capitare che in una pagina ci sia scritto ad esempio "Mario Rossi ha un figlio che si chiama Vasco"; essendo presenti nella pagina entrambi i termini, il motore la inserirà nell'elenco.

IL SEGNO "-"

Allo stesso modo si può adoperare il segno "-": se si vuole cercare la pagina di un amico che si chiama Vasco Rossi, ma non si vuole essere sommersi da siti relativi al musicista, si può provare a scrivere:

Vasco+Rossi-cantante

MAIUSCOLE E MINUSCOLE

Se una parola è scritta tutta in minuscolo (rossi), in genere i motori indicheranno le pagine che contengono sia la versione minuscola, sia quella maiuscola, sia quella che contiene entrambe le forme (rossi, Rossi, ROSSI); se uso le maiuscole, invece, il motore cercherà solo le parole scritte

esattamente come sono state digitate; se si desidera trovare proprio “Rossi” bisogna quindi scriverlo con la lettera maiuscola.

L’ASTERISCO (CARATTERE JOLLY)

L’asterisco (*) può essere utilizzato per sostituire delle lettere che non si ricordano o che non si sa con precisione come devono essere scritte. Ad esempio, si sa che un cantautore si chiama Vasco, ma non si ricorda se il cognome è Rossi o Rassi... se si prescrive al motore di effettuare questa ricerca:

Vasco+R*ssi

esso cercherà Vasco Rassi, Vasco Rissi... e, ovviamente, Vasco Rossi.

LE CATEGORIE

Molti siti che ospitano motori di ricerca hanno anche dei “cataloghi ragionati” di pagine web, divisi per categorie, all’interno delle quali trovano spazio solo i siti che le riguardano; questi cataloghi sono chiamati in vari modi: Altavista li chiama Web Directory, Virgilio li definisce Canali etc. Il concetto, comunque, non cambia.

Ad esempio, ci può essere una categoria principale musica che contiene al suo interno sottocategorie come classica, rock, dance... Una sottocategoria come rock può essere a sua volta suddivisa in italiano e straniero. È chiaro che all’interno di musica/rock/italiano non troveremo siti che parlano... della “Ditta Vasco Rossi, falegnameria” o dell’idraulico Vasco Bianchi, ma solo pagine davvero relative al cantautore emiliano. La scelta delle pagine non è quindi fatta da un meccanismo elettronico che agisce automaticamente, ma da esseri umani che davvero conoscono quei siti. È da tenere presente che in questo caso, anche se più comoda, la scelta non è stata operata da noi, ma da altri.

Quasi tutti i siti di ricerca offrono inoltre la possibilità di cercare anche solo immagini, musiche o video relativi alle parole indicate.

Edicola on-line

- Introduzione
- Tipologie di pubblicazioni
- Caratteristiche principali
- I giornali online e la ricerca
- I “giornali on demand”
- Alcuni indirizzi

Introduzione

Una utilissima fonte d’informazione disponibile in rete è costituita dai quotidiani e, più in generale, dalle riviste on line.

Da questo punto di vista, Internet può essere considerata una vera e propria edicola virtuale, ricchissima di materiale, visto che sono ormai migliaia le testate giornalistiche presenti in rete, dai grandi giornali di rilievo internazionale ai quotidiani locali, dalle riviste scientifiche a quelle sportive.

Tipologie di pubblicazioni

Possiamo individuare i seguenti tipi di pubblicazione in rete:

- giornali che riproducono esattamente, in tutto o in parte, la versione cartacea venduta nelle edicole
- giornali realizzati appositamente per la rete
- giornali on demand (a richiesta)

Caratteristiche principali

Rispetto alle edizioni cartacee, tradizionali, i giornali on line presentano molti vantaggi:

- le notizie possono essere aggiornate in tempo reale
- gli articoli possono essere accompagnati da immagini, filmati, file sonori
- possono fornire link ad altri siti, per approfondimenti
- gli articoli possono essere archiviati, consentendo quindi delle operazioni di ricerca
- gli articoli che interessano possono essere memorizzati nel proprio PC

I giornali on line e la ricerca

Spesso le pagine dei giornali on line sono tra le prime ad essere memorizzate dai motori di ricerca; da questi, quindi, vi si può accedere facilmente; è importante ricordare però che molte testate

mantengono disponibili in rete le loro pagine non molto a lungo (in genere, per una settimana); capita quindi spesso che i link segnalati dai motori non siano più attivi.

Nei motori di ricerca (o, più correttamente, nelle “pagine indice”), è sempre presente una categoria dedicata all’informazione on line, comodo punto di partenza.

Alcuni giornali non si limitano a mettere a disposizione articoli recenti, ma permettono di accedere, sempre via internet, al loro archivio elettronico, ricchissimo di articoli, recensioni, commenti, spesso di firme prestigiose. Questa possibilità è offerta anche dalle emeroteche, ma per sfruttarla è necessario molto più tempo; è altresì importante notare le possibilità di memorizzazione che offrono i testi digitalizzati. È però da osservare che, in genere, l’accesso a questi archivi, vista la loro straordinaria utilità, è a pagamento.

I “giornali on demand”

A tutt’oggi (marzo 2003), questo tipo di servizio, almeno in Italia, è ancora in fase sperimentale o comunque pionieristica. In un futuro prossimo, quasi sicuramente a pagamento, gli utenti potranno personalizzare in base ai propri interessi la loro “rivista telematica” facendosi inviare solo il genere di articoli (sportivi, culturali, relativi ad un personaggio etc.) che desiderano leggere.

Alcuni indirizzi

- <https://www.camera.it> molto interessante la sezione “rassegna stampa”
- <https://www.repubblica.it> il sito del quotidiano “la Repubblica”
- <https://www.corriere.it> il sito del “Corriere della sera”
- <https://www.washingtonpost.com> il sito del quotidiano statunitense
- <https://www.lemonde.fr> il quotidiano francese “Le monde” in linea
- <https://www.ilsole24ore.com> il sito del noto quotidiano economico
- <https://www.gazzetta.it> la “Gazzetta dello sport” on line
- <https://www.fantascienza.com/delos> il sito della rivista elettronica di fantascienza “Delos”
- <https://www.espressonline.it> il sito del settimanale “l’Espresso”

N.B. gli indirizzi Internet a volte subiscono delle modifiche.

Le biblioteche virtuali

- Introduzione
- Caratteristiche dei testi elettronici
- Uso generale dei testi
- Riflessioni e indirizzi
- La biblioteca del "Progetto Manuzio"
- Proposte didattiche

Introduzione

Una delle più interessanti ed utili risorse disponibili sulla rete è rappresentata dalle "biblioteche virtuali" o, più correttamente, "banche dati testuali"; queste raccolgono in un archivio, consultabile via Internet, testi "digitalizzati", "elettronici", utilizzabili quindi con l'ausilio di un programma d'elaborazione testi (Word, Write, Wordpad, Wordstar ecc.) o con un browser (Internet Explorer, Netscape ecc.). Bisogna chiarire che il termine "digitale", in questo contesto, non deriva dal latino digitus, dito, bensì dal termine anglosassone digit, cifra: tutto ciò che può essere "letto" da un computer (programmi, testi, immagini, suoni ecc.) è infatti, come è noto, il risultato di una combinazione di numeri.

Questa risorsa non deve essere confusa con le "librerie virtuali"; nelle biblioteche virtuali, in genere, i testi, solo digitali, sono disponibili gratuitamente. Altra cosa sono, inoltre, i cataloghi delle biblioteche, che offrono esclusivamente la possibilità di sapere dove trovare un certo volume.

Caratteristiche dei testi elettronici

In che senso, nelle biblioteche virtuali, i testi sono "disponibili"?

- sono consultabili direttamente in rete;
- si possono "scaricare" (trasferire) permanentemente sul proprio hard disk o su altro supporto di memorizzazione (floppy, CDROM ecc.).

I testi sono spesso presentati in due "formati": TXT e RTF; il primo è leggibile praticamente da tutti gli elaboratori di testi, anche da quelli "vecchi", ed è utilizzabile perfino da programmi per non vedenti; il secondo è leggibile da moltissimi programmi, mantenendo caratteristiche quali la presenza di grassetto e di caratteri particolari, l'impaginazione e così via.

I testi realizzati in questi formati non sono sempre leggibili direttamente stando collegati alla rete, ma spesso devono essere "scaricati" sul proprio computer; per velocizzare questa operazione, i file sono quasi sempre compressi (gli si fa in altre parole occupare meno "spazio"); per decomprimerli sono necessari appositi programmi, ad esempio Winzip, talmente diffusi che in gergo informatico

zippare vuol dire appunto comprimere un file (quindi un testo, un programma, un'immagine...). A volte i file sono realizzati anche in formato HTML, quello delle pagine Internet, e sono quindi leggibili anche direttamente "in rete". Negli ultimi tempi si stanno diffondendo altri formati, come il PDF, da usarsi con il programma Acrobat reader, e altri utilizzabili dai computer palmari, come il formato LIT della Microsoft.

Qualche riflessione sui formati: i file TXT sono meno "belli", ma hanno il vantaggio di essere utilizzabili praticamente da tutti i computer e di occupare poco spazio in termini di memoria; quelli HTML assomigliano a pagine Web, sono spesso esteticamente accattivanti, ma possono essere letti solo utilizzando un browser e sono in genere più "pesanti"; i file in formato RTF, forse il più funzionale, possono contenere immagini, permettono di usare caratteri e formati diversi pur essendo compatibili con quasi tutti i word processor in circolazione e hanno dimensioni ridotte rispetto, ad esempio, ai file realizzati con Microsoft Word.

Uso generale dei testi

Leggere un romanzo su un monitor, a nostro parere, non è certo un'esperienza esaltante: un testo cartaceo, almeno allo stato attuale della tecnologia, resta insuperabile in quanto a praticità; diverso è forse il discorso per quanto riguarda un testo breve (ad esempio un racconto) o una poesia. I testi presenti nelle biblioteche virtuali offrono però delle interessantissime possibilità: sono spesso gratuiti, con tutto ciò che ne consegue, sono utilizzabili da portatori di handicap, se ne possono teoricamente memorizzare migliaia sul proprio hard disk e permettono operazioni impossibili da realizzare su un libro come, ad esempio, stampare delle parti o inserirle in un altro testo, cercare parole e/o frasi all'interno del testo: non si ricorda dove nella Commedia si parla di un tal personaggio o di un tal luogo? Basta adoperare la funzione di ricerca di un word processor per avere l'informazione desiderata; mediante programmi dedicati, inoltre, è possibile anche svolgere analisi più complesse.

Riflessioni e indirizzi

È necessario considerare che il numero di biblioteche digitali presenti sulla rete è oggi assai consistente, che continuamente ne nascono di nuove e che gli indirizzi Web possono cambiare; si consiglia sempre, quindi, di fare riferimento ai motori di ricerca, i quali hanno in genere informazioni aggiornate su questo tipo di siti, molto visitati. Presentiamo comunque qualche indirizzo tratto da "Internet 2004", di M. Calvo, F. Ciotti, G. Roncaglia, M. Zela, una guida ad Internet disponibile proprio su una biblioteca virtuale oltre che nell'edizione "normale" della Laterza.

La trascrizione dei libri è generalmente fatta da volontari appassionati, da studenti o da docenti e riguarda quasi sempre testi non vincolati da diritti, quelli cioè i cui autori o, nel caso di opere straniere, traduttori siano scomparsi da più di 70 anni; sono tuttavia in qualche caso presenti anche opere più recenti, in virtù di regolari permessi concessi da autori e case editrici. È importante notare che, a volte, i testi contengono degli errori di battitura o di impaginazione.

- Alex Catalogue of Electronic Texts, <https://sunsite.berkeley.edu/alex>
Si tratta di un altro archivio di testi elettronici, dotato di servizi di ricerca bibliografica e di analisi testuale. La ricerca nel catalogo può essere effettuata attraverso le chiavi “autore” e “titolo”. Un servizio aggiuntivo offerto da Alex è la generazione automatica di versioni in formato PDF ed ebook (da utilizzare con alcuni palm computer come Newton e PalmPilot), che possono essere lette più comodamente off-line (non collegati, non in linea).
- Gallica, <https://gallica.bnf.fr>
Il sito ospita una banca dati costituita da 2.500 opere digitalizzate in formato immagine, 250 opere memorizzate in formato testo e una vasta rassegna iconografica del periodo di riferimento, l'Ottocento francese. Attraverso un motore di ricerca è possibile consultare il catalogo e poi accedere ai documenti, che sono distribuiti in formato PDF (è dunque necessario installare il plug-in Adobe Acrobat Reader).
- Perseus Project, <https://www.perseus.tufts.edu>
Il sito consente di accedere gratuitamente ad una collezione di testi della letteratura latina in latino e in traduzione inglese, alle opere complete del tragediografo rinascimentale inglese Christopher Marlowe e a vari materiali relativi a Shakespeare.

Altri indirizzi

- Progetto Gutenberg, <https://www.gutenberg.net>
- Progetto Runeberg per le letterature scandinave, <https://runeberg.org>
- Progetto ABU, <https://abu.cnam.fr>
- Oxford Text Archive, <https://ota.ahds.ac.uk>
- Romanzieri.com, <https://www.romanzieri.com>, ricchissima biblioteca di testi in formato lit
- I Quindici, <https://www.iquindici.org>, biblioteca di testi in copyleft
- Gaffi Editore, <https://www.gaffi.it>, sito di una casa editrice che mette a disposizione testi in copyleft

La biblioteca del progetto Manuzio

La più ricca risorsa per i testi in lingua italiana è attualmente (nell'attesa che vedano la luce progetti istituzionali) il Progetto Manuzio, <https://liberliber.it> curato dalla nostra associazione. Oggi questa biblioteca virtuale mette a disposizione gratuitamente circa mille tra testi letterari, saggi e tesi di laurea; vi sono presenti anche opere coperte da diritti, grazie a regolari permessi concessi da autori e case editrici.

La biblioteca del Manuzio contiene, tra l'altro:

- classici della letteratura italiana: Commedia, Monarchia, Decameron, I promessi sposi, I Malavoglia, La Gerusalemme liberata, Orlando furioso, Myricae, Alcyone, Il giorno, Il principe, Ultime lettere di Jacopo Ortis...
- classici della letteratura straniera: opere di Shakespeare (appositamente tradotte per il progetto), Iliade, Odissea, Anna Karenina, Il circolo Pickwick, I dolori del giovane Werther, Don Chisciotte, Gargantua e Pantagruel, Madame Bovary, I miserabili...
- tesi di laurea

- testi recenti: romanzi e saggi della casa editrice Fernandel, opere di Stefano Marcelli, un breve saggio di Eco, il manuale per l'uso della rete "Internet 2000", "Vita di Dante" di G. Petrocchi, opere di Francesco Grasso...
- testi "rari" o "particolari": De Aetna di Bembo, opere di Leon Battista Alberti, "Madrigali" di G.B. Leoni...

L'elenco completo delle opere si trova all'indirizzo: <https://liberliber.it>

Proposte didattiche

- Divisione in sequenze
- Riassunti
- Modifiche, lavori di rielaborazione
- Raccolte personalizzate di "aforismi", brani e/o poesie
- Analisi delle frequenze
- Ricerca di parole o passi

ESEMPI

- "Madrigali", Giovanni Battista Leoni
- La scoperta della realtà nella pittura di Giotto

Le librerie virtuali

Introduzione

Le librerie virtuali non vanno confuse con le *biblioteche virtuali*: le prime vendono libri cartacei, le seconde mettono a disposizione testi elettronici. In un prossimo futuro è comunque prevedibile che si diffonderà anche la vendita on line di testi digitalizzati.

A differenza di quanto accade in una libreria “normale”, in quelle virtuali i libri disponibili possono essere centinaia di migliaia, compresi testi “particolari”, stampati all'estero, non facilmente reperibili. Chi non vive in grandi centri urbani o chi non ha la possibilità di recarsi in librerie fornite o specialistiche può trarre grandi vantaggi dalla frequentazione delle librerie on line.

La ricerca dei libri può essere effettuata per parole chiave (autore, titolo, editore, fascia di prezzo, anno di edizione, genere etc.) all'interno di data base. In alcuni casi, come nelle librerie “reali”, sono presenti delle sezioni (narrativa, saggistica, musica, fantascienza...).

Il pagamento, solitamente, si può effettuare tramite carta di credito, contrassegno o bollettino postale (gli ultimi due sistemi, almeno attualmente, sono da considerarsi più sicuri). I libri acquistati vengono inviati per posta o tramite corriere. Il costo delle spese di spedizione è generalmente compensato da sconti sul listino.

I testi, particolarmente quelli “freschi di stampa”, sono a volte presentati con un breve articolo; le informazioni fornite sono quasi sempre generiche e di solito tendono a sottolineare soprattutto aspetti positivi; in qualche caso sono però presenti vere e proprie recensioni di critici autorevoli o giudizi inviati via posta elettronica da lettori “comuni”. Alcune librerie virtuali, inoltre, dispongono di particolari software, capaci, in base agli acquisti effettuati, di intuire i gusti del cliente e di fornirgli dei “consigli”, sostituendosi quindi al libraio anche se solo in maniera “automatica”.

Caratteristiche principali

- possibilità di consultare, comodamente a casa propria, cataloghi ricchissimi
- possibilità di svolgere ricerche all'interno del catalogo per parole chiave
- possibilità di acquistare libri in Paesi stranieri
- possibilità di acquistare testi difficili da trovare
- possibilità di essere aggiornati sulle novità editoriali relative ai propri interessi

Ricerca e librerie virtuali

I cataloghi delle librerie in rete possono essere utili non solo per acquistare pubblicazioni relative all'argomento della ricerca, ma anche per realizzare, ampliare o controllare delle bibliografie.

Alcuni indirizzi

- <https://www.amazon.com>, probabilmente la più grande libreria virtuale del mondo
- <https://www.libuk.com>, virtuale la libreria, virtuali i libri: si vendono ebook
- <https://www.internetbookshop.it>, importante sito italiano dedicato alla vendita di libri

La posta elettronica

- Premessa
- Caratteristiche comunicative
- Attività didattiche

Premessa

La posta elettronica (electonic mail) rappresenta senza dubbio una delle funzionalità più utili ed interessanti messe a disposizione da Internet.

Appare opportuno analizzare questo strumento dal punto di vista “tecnico” (definizione ed uso) da quello comunicativo e relativamente alle opportunità didattiche che esso offre.

Per quanto riguarda il primo punto, anche in questo caso è necessario fare riferimento a quanto presente nel capitolo dedicato a questo argomento dal manuale *Internet 2000* edito da Laterza, liberamente consultabile sul sito Liber Liber.

Caratteristiche comunicative della posta elettronica

La posta elettronica non è, come a volte si crede, una semplice velocizzazione della posta ordinaria, bensì un vero e proprio innovativo strumento comunicativo, con codici propri che si stanno definendo sempre più chiaramente.

È inoltre da considerare che non si tratta di uno strumento che utilizza esclusivamente testo, dato che consente di inviare al destinatario degli “allegati” (immagini, suoni, file). Rappresenta indubbiamente una novità epocale il poter inviare ad un amico lontano un messaggio di saluto con allegata la fotografia, ad esempio, del mobile appena acquistato o la registrazione del pianto di un bimbo appena nato.

Per chi non ha mai utilizzato questo strumento, è importante sottolineare che a differenza di quanto accade per una comunicazione via telefono, non è necessario che l'emittente e il destinatario siano contemporaneamente collegati: semplificando, quando si invia un messaggio di posta ad un destinatario non lo si manda direttamente al suo computer, ma al computer del provider cioè del fornitore dell'abbonamento ad Internet; quando il destinatario si collegherà ad Internet (ciò può avvenire un minuto o un mese dopo l'invio del messaggio) lo riceverà nel suo computer e potrà leggerlo.

Un'importante caratteristica comunicativa della posta elettronica è quindi la sua asincronicità dato che, come afferma Luciano Rosso in *Dal testo alla rete*:

normalmente il mittente non presuppone che il ricevente sia presente davanti a un terminale acceso.

Sia la facilità e la velocità di redazione ed invio dei messaggi sia l'asincronia influenzano ovviamente la scrittura: se si pone l'accento sulla velocità, la scrittura può privilegiare l'informalità; se si considera invece l'asincronia, lo stile tenderà ad essere più misurato e riflessivo.

La caratteristica di velocità della posta elettronica può farla confrontare con gli SMS (i "messaggini dei cellulari"): le persone colte che non hanno mai usato gli SMS, inizialmente si preoccupano di ortografia, stile eccetera; in seguito iniziano a privilegiare uno stile informale, ad usare abbreviazioni, a non preoccuparsi della punteggiatura, dell'uso delle maiuscole eccetera, evidentemente aderendo alle caratteristiche comunicative, ormai condivise, del mezzo.

Attività didattiche

In ambito didattico, ovviamente in maniera differenziata a seconda del grado di scuola, la posta elettronica può essere utilizzata per vari scopi:

miglioramento delle competenze linguistiche

- relative alla lingua italiana, dato che consente l'analisi e l'utilizzo di diversi registri linguistici (informale, formale, burocratico eccetera).
- relative alle lingue straniere, dato che la posta elettronica permette di instaurare rapporti epistolari con studenti di tutto il mondo

facilitazione di attività di cooperazione tra le scuole

attività di apprendimento cooperativo

Si pensi ai vantaggi che possono trarre da queste due ultime opportunità le scuole situate in piccoli centri.

Il word processor

- Premessa
- Confronto con le macchine per scrivere
- Aspetto visivo dei testi
- Il word processor a scuola
- Il word processor per i docenti

Premessa

È opportuno premettere che in questa parte verranno espone delle considerazioni generali, e soprattutto relative all'ambito didattico sui word processor, senza fornire indicazioni "tecniche" sull'uso di questi strumenti, nella consapevolezza che Internet mette a disposizione tantissimo ottimo materiale al riguardo e che le competenze operative vanno acquisite non solo reperendo materiale in rete, seguendo un corso o studiando individualmente manuali cartacei, ma anche utilizzando con frequenza i programmi in questione.

La traduzione italiana più usata per l'espressione word processor (WP) è "elaboratore di testi"; il termine word in Inglese significa infatti "parola".

Il programma di elaborazione testi più usato in ambiente Windows è senza dubbio Microsoft Word, ma è necessario ricordare che se pure, a detta di molti, questo sia uno dei programmi migliori, non è comunque l'unico: esistono altri validi programmi di elaborazione testi, ad esempio Writer, alcuni addirittura gratuiti (aspetto senza dubbio da non sottovalutare nell'ambito dell'istruzione pubblica). Lo stesso sistema operativo Windows, del resto, ne include uno, WordPad, che, pur non offrendo le molteplici funzioni presenti in Word, consente di realizzare lavori di buon livello.

Confronto con le macchine per scrivere

Per comprendere le caratteristiche di un elaboratore di testi, può essere utile confrontarlo con lo strumento del passato che più gli somiglia: la macchina per scrivere. Tralasciando il fatto che alcune funzioni dei WP erano già presenti nelle recenti macchine per scrivere elettroniche e prendendo come riferimento le più diffuse macchine meccaniche, consideriamo ciò che un WP consente di fare, tenendo conto della differenza fondamentale: la stesura del testo viene visualizzata sul monitor del computer prima della stampa definitiva.

Quindi:

1. le correzioni dei refusi si possono compiere in tempo reale e comunque prima della stampa su carta del testo; in un certo senso scompare quindi la distinzione tra minuta ("brutta") e bella copia;

2. la formattazione (cioè la scelta del tipo di caratteri, dell'allineamento ai margini del foglio, dei rientri del testo eccetera) è enormemente facilitata e permette di realizzare testi graficamente curati, in passato appannaggio esclusivo delle tipografie;
3. i testi realizzati con un WP possono essere memorizzati in un supporto magnetico ("dischetto", hard disk, CDROM eccetera) per essere:
 - conservati nel tempo per essere riletti e/o riutilizzati
 - modificati in futuro
 - scambiati con altre persone, anche via posta elettronica

Appare chiaro che uno strumento con queste potenzialità modifica radicalmente il nostro rapporto col testo scritto, rendendolo più flessibile, più "in divenire" e ci offre la possibilità di comunicare meglio, realizzando testi più efficaci dal punto di vista dell'impatto visivo, perennemente integrabili e perennemente migliorabili.

È solo quando il testo è stampato e consegnato ad un eventuale destinatario, quando cioè assume la forma tradizionale di "testo scritto", che la stesura diventa definitiva.

Nanda Cremascoli afferma che:

un sistema elettronico presenta un sicuro vantaggio: dà consistenza materiale alla scrittura. Il testo elettronico compare rappresentato non su carta, ma su uno schermo e, proprio per questo, può essere facilmente lavorato, cioè corretto, modificato, rivisto. Come un oggetto materiale che prende forma, sotto gli occhi e le mani di chi lo sta pensando e scrivendo. Il testo elettronico non obbliga a risparmiare sulla scrittura, consente di oggettivare quanto si ha in testa e proprio per questo consente di sviluppare il discorso, tenendo conto di tutte le esigenze comunicative che la situazione impone.

Aspetto visivo dei testi

Come evidenziato precedentemente, gli elaboratori di testi offrono molte possibilità di intervenire sulla formattazione e, pertanto, sull'aspetto visivo dei testi.

Come osserva Graziella Tonfani nel suo Corso di Elaborazione dei Testi Letterari e di Linguistica Computazionale (disponibile sul sito Internet dell'Università di Bologna):

un testo scritto non è soltanto un insieme di parole, frasi, paragrafi, capitoli, ma costituisce anche uno stimolo visivo.

A questo proposito, analizziamo alcune possibilità offerte dai Word processor.

Uso dei caratteri

Alcuni caratteri (ad esempio Arial, Times New Roman) appaiono eleganti e facilmente leggibili; sono quindi consigliabili per occasioni comunicative formali, neutre.

I WP offrono però la possibilità di adoperare caratteri insoliti o “particolari”, utili in altre occasioni comunicative e che comunque, come detto precedentemente, permettono di personalizzare il testo.

Uso della formattazione

Utilizzando accortamente la formattazione (si pensi ad esempio all’uso del grassetto), la visualizzazione della pagina può essere direzionata, a diversi livelli, dall’autore del testo: si può guidare il lettore nell’individuare le parti salienti del testo, nella consapevolezza che, oggi, la sovrabbondanza “rumorosa” di informazioni ci spinge spesso a leggere in maniera veloce.

Nel passato, i testi scritti a macchina apparivano generalmente uniformi e, conseguentemente, non offrivano la possibilità di “farsi un’idea” del contenuto del testo grazie ad una lettura rapida.

Uso dei paragrafi e degli elenchi

È necessario chiarire che il termine “paragrafo” nei WP indica il nostro capoverso, dato che il riferimento per la progettazione dei WP è la retorica diffusa negli USA. Con gli elaboratori di testo è molto semplice creare degli elenchi. Strutturare i testi con capoversi ed elenchi contribuisce senza dubbio ad incrementare la chiarezza comunicativa.

Inserimento di immagini

Le pagine realizzate con un word processor possono essere notevolmente e significativamente arricchite da fotografie, disegni, grafici, schemi; risulteranno quindi più accattivanti e, soprattutto, più comunicative.

Il word processor a scuola

AUTOCOMPRESIONE DEGLI ERRORI GRAMMATICALI

Gli strumenti di correzione presenti, ad esempio, in Microsoft Word, evidenziano, proprio come farebbe un insegnante in carne ed ossa, gli errori di ortografia e quelli di sintassi. È importante notare che questa possibilità è limitata dal fatto che il computer non è in grado di comprendere il contesto in cui un termine o un’espressione vengono adoperati, tuttavia può sicuramente essere utilizzata con profitto nella scuola primaria, per attività di recupero nelle scuole di ogni ordine e grado e con alcune tipologie di studenti diversamente abili.

SVOLGIMENTO DI COMPITI A CASA

A questo scopo è necessario, ovviamente, che gli studenti abbiano un PC a casa; in alternativa si possono proporre attività di gruppo; non c’è dubbio che far svolgere attività con un WP stimola gli studenti (spesso si trovano a loro agio davanti al computer, dato che lo considerano uno

strumento prevalentemente ludico); consente loro di imparare /migliorare l'uso del programma; li gratifica perché possono realizzare un prodotto graficamente curato.

REDAZIONE DEL "GIORNALE STUDENTESCO"

Le possibilità di impaginazione, formattazione e di revisione dei testi messe a disposizione dagli elaboratori di testo consentono di ottenere ottimi risultati in questa attività.

Il word processor per i docenti

Ai docenti, l'uso del WP consente una più rapida ed ordinata realizzazione di verifiche, di programmazioni, di verbali, di relazioni finali eccetera; molto interessante è il fatto che tali lavori possono essere memorizzati sul PC, su un floppy disk o su altro supporto, in modo da utilizzarli, con le opportune modifiche, in altre occasioni, senza essere costretti a far riferimento a testi cartacei che, si sa, in anni di insegnamento tendono ad accumularsi.

La suite OpenOffice.org

Cos'è OpenOffice.org

OpenOffice.org è una suite di applicazioni che permettono di scrivere, fare calcoli, studiare matematica, disegnare e creare presentazioni animate. OpenOffice.org,

Abbreviato spesso in OOO, funziona sia sui computer che utilizzano Microsoft Windows sia in quelli con Linux. OOO può essere installato e utilizzato anche assieme ad altri programmi simili (ad esempio Microsoft Office) ed è possibile leggere i file scritti da altre applicazioni e salvarli in vari formati.

Sono disponibili versioni di OOO in molte lingue diverse, fra cui ovviamente l'italiano.

Essendo un programma distribuito gratuitamente è possibile avere a disposizione versioni in lingue diverse per aiutare l'apprendimento degli studenti.

Le ragioni per usarlo

1) Libertà

OpenOffice.org è un programma libero¹. Questo significa che il programma può essere usato, modificato e redistribuito liberamente. Quindi si può installare una copia del programma sul proprio computer di casa, a scuola o passarli a professori e alunni senza costringerli ad affrontare l'investimento dell'acquisto di una copia di Office. Non si può fare la stessa cosa con la suite Office di Microsoft.

2) Maggior controllo

Di OpenOffice.org (come di tutti gli altri programmi liberi) noi conosciamo il codice sorgente, ovvero il funzionamento. Non si può dire lo stesso dei programmi proprietari come Office di Microsoft. Questa differenza non è senza conseguenze. Se noi non conosciamo il codice sorgente di un programma, noi non sappiamo quali operazioni compie. Potrebbe, ad esempio, inviare una copia di ogni nostro file ad un indirizzo dato, o compiere altre operazioni che violano la nostra privacy. E noi non ne sapremmo nulla.

3) Costa di meno

La scuola italiana non nuota nell'oro, e con l'autonomia è aumentata l'attenzione sulle voci di spesa. Per ogni computer è necessario pagare una copia di Office, ed alla fine è facile arrivare a spendere migliaia di euro. OpenOffice.org si può scaricare via Internet o ottenerlo da amici, a costi molto ridotti se non nulli. Una volta ottenuto il programma via Web, può essere trasferito su CD-ROM, copiato e dato ad altri. Se invece si preferisce acquistare una confezione predisposta da

¹ Le licenze legalmente valide sono quelle in inglese (<https://www.openoffice.org>). È disponibile anche la traduzione italiana (<https://it.openoffice.org>).

ditte del settore, il costo riguarderà i servizi offerti (assistenza, formazione, etc), ma non la licenza. E comunque sarà molto inferiore a quelli della suite della Microsoft.

Che computer servono per far funzionare OOO?

Se il computer con cui intendete usare OpenOffice.org è recente dovrebbe essere sufficientemente potente. Di seguito sono riportate comunque le caratteristiche minime per i sistemi operativi² più diffusi. Nel dubbio potete far verificare i dati del computer da un esperto o dal venditore.

Le caratteristiche minime dei computer per far funzionare bene questo programma nei computer che utilizzano Windows sono:

- Processore Pentium compatibile
- Microsoft Windows 98, ME, NT (Service Pack 6 o superiore) 2000 e XP
- 64 Mbytes RAM e 250-Mbytes di spazio libero su disco.

Come fare per avere OpenOffice.org

1. È possibile scaricare OpenOffice.org da Internet (in particolare se si dispone di un collegamento ADSL). Il sito di riferimento del progetto è www.openoffice.org. In questo sito internet, in inglese, trovate i collegamenti a indirizzi web per scaricare il programma nelle diverse lingue. Il Progetto Linguistico Italiano OpenOffice.org (it.openoffice.org) offre risorse e contatti in lingua italiana.
2. Si può richiedere un CD-ROM presso un distributore.
3. Diverse riviste informatiche distribuiscono in allegato un CD-ROM contenente questo programma.
4. È infine possibile fare copie del CD-ROM se già disponibile presso altri (scuole, colleghi, conoscenti...).

Come installare OOO sul computer?

L'installazione è abbastanza semplice, ma dipende dal sistema operativo utilizzato (Windows, Linux, ecc). In generale nel CD-ROM o nei file scaricati da internet esiste un file chiamato "setup". Basta cliccare sulla relativa icona per far partire l'installazione automatica. A questo punto basta seguire le semplici istruzioni. Se qualcosa comunque dovesse andare storto, la Comunità di sviluppo di OpenOffice.org (lo potrete trovare su it.openoffice.org/varie/maillinglist.html), o qualche professore più esperto di computer potranno facilmente risolvere il problema. Nulla impedisce che i soldi risparmiati utilizzando programmi liberi vengano usati per pagare persone che possano fare assistenza, o organizzare corsi, o acquistare materiale per chi vuole imparare.

² Un sistema operativo è un insieme di programmi che permettono di far funzionare il computer, lo schermo, la tastiera... Il sistema operativo più diffuso è, come tutti sanno, Windows di Microsoft.

Che programmi ci sono?

Writer: è un potente strumento per la creazione di lettere, relazioni e altri documenti che richiedono di impaginare testi, tabelle e immagini. Permette anche di leggere, modificare e salvare file scritti con Microsoft Word e altri formati.

Calc: è un foglio di calcolo, permette di effettuare calcoli, produrre grafici in due o tre dimensioni, gestire tabelle. Permette anche di ordinare serie di dati.

Impress: con questo programma è possibile creare presentazioni multimediali e lucidi. Dispone di effetti visivi speciali e strumenti di disegno.

Draw: serve per produrre disegni, dai più semplici, alle illustrazioni tridimensionali con effetti speciali.

Math: permette di scrivere testi a struttura complessa con simboli matematici.

Scarica la guida all'uso di Writer

Scarica la guida all'uso di Writer di Roberto Bosio: <https://paginatre.it/la-guida-alluso-di-writer>.

L'ipertesto

Una possibilità offerta dagli elaboratori di testo (ma non solo da questo tipo di programmi) è quella di creare degli ipertesti. Qui l'aspetto rivoluzionario, innovativo, creativo offerto da questi relativamente nuovi strumenti si manifesta con particolare evidenza.

Nell'ipertesto si abbandona la secolare abitudine alla lettura lineare, sequenziale, stabilita definitivamente, una volta per tutte, dall'autore di un testo, per passare ad una lettura che, ovviamente sempre sulla base del materiale fornito dall'autore, vede il lettore come protagonista, non più come fruitore passivo.

Ciò che consente questo processo sono i link o "parole calde": ad alcuni termini di un ipertesto viene associata la possibilità di collegarsi, al semplice click del mouse, ad altre parti dell'ipertesto. Il percorso di lettura che ne consegue, quindi, è deciso dal lettore. Certo, il "luogo" in cui la non linearità di questa nuova possibilità di percorso di lettura si dispiega in tutta la sua interezza è la navigazione nel Web: nessun autore può padroneggiare, imporre i percorsi che il lettore-navigatore può seguire, ma già nell'ipertesto la comparsa di una modalità completamente nuova di fruizione di un testo appare con molta evidenza.

L'ipertesto è dunque una scrittura non sequenziale, un testo ramificato che consente al lettore di scegliere come leggerlo.

Il primo ad usare questo termine è stato Ted Nelson, negli anni Sessanta, riferendosi ad un insieme di materiale scritto e/o iconico interconnesso in maniera molto complessa e, quindi, non adeguatamente rappresentabile su supporto cartaceo.

Una più approfondita analisi del concetto di ipertesto ce la offre Paul Landow che, in un'intervista pubblicata su un sito Internet della RAI (MediaMente) lo descrive sinteticamente così:

Definirei l'ipertesto come qualsiasi forma di testualità – parole, immagini, suoni – che si presenti in blocchi o lessie o unità di lettura collegati da link. Si tratta, essenzialmente, di una forma di testo che permette al lettore di abbracciare o di percorrere una grande quantità di informazione in modi scelti dal lettore stesso, e, nel contempo, in modi previsti dall'autore. Se dovessi definire l'ipertesto con una o due frasi, direi che l'ipertesto è una forma di testo composta da blocchi di "scrittura" e immagini collegati da link, che permette una lettura multilineare: non una lettura non lineare o non sequenziale, ma una lettura multisequenziale.

Va precisato che con il termine "lessia" si intende un'unità di lettura, un singolo blocco di testo inserito all'interno di un ipertesto.

Altre interessanti definizioni di Landow, quasi tutte oggi entrate nel linguaggio comune, sono:

Link: collegamenti tra lessie esterne o interne all'ipertesto.

Ipermedia: ipertesto nel quale l'idea di testo è estesa a informazioni visive, a suoni, ad animazioni eccetera

Metatesto: insieme di ipertesti, collegati tra loro per mezzo di link esterni.

È da evidenziare il fatto che non si possono sempre pretendere ed individuare definizioni univoche, definitive relativamente a questo ambito, vista la velocità con cui gli strumenti informatici introducono cambiamenti e considerando che la riflessione su questi temi è ancora in atto.

Secondo Pier Giuseppe Rossi,

la pagina di un ipertesto ha una doppia identità: è una lessia e contemporaneamente una mappa. In quanto lessia la pagina è portatrice di un senso compiuto. In quanto mappa la pagina, con i suoi link, è simile ad una sirena che prefigura possibili scenari [...] la lettura è influenzata dai link, che diventano sporgenze significative dell'ipertesto

Pierre Lévy in *Le tecnologie dell'intelligenza*, propone sei principi fondamentali da tenere in considerazione per riflettere sull'ipertesto:

1. PRINCIPIO DI METAMORFOSI

La rete ipertestuale è continuamente in costruzione e rinegoziazione. Può restare stabile per qualche tempo, ma questa stabilità è essa stessa frutto di un lavoro. La sua estensione, la sua composizione e il suo disegno sono una questione permanente per gli attori coinvolti, che siano degli esseri umani, delle parole, delle immagini, dei tratti di immagine o di contesto, degli oggetti tecnici, delle componenti di questi oggetti ecc.

2. PRINCIPIO DI ETEROGENEITÀ

I nodi e i legami di una rete ipertestuale sono eterogenei. Nella memoria si troveranno delle immagini, dei suoni, delle parole, delle sensazioni diverse, dei modelli ecc., ed i legami saranno logici, affettivi ecc. Nella comunicazione i messaggi saranno multimediali, multinodali, analogici, digitali ecc. Il processo sociotecnologico metterà in gioco delle persone, dei gruppi, degli artefatti, delle forze naturali di ogni grandezza, con tutti i tipi di associazione che si possono immaginare fra questi elementi.

3. PRINCIPIO DI MOLTEPLICITÀ E DI INSCATOLAMENTO DELLE SCALE

L'ipertesto si organizza su un modello frattale, cioè qualsiasi nodo o qualsiasi legame, all'analisi può rilevarsi composta da una rete, e così di seguito, indefinitivamente, lungo la scala dei gradi di precisione. In certe circostanze critiche, degli effetti possono propagarsi da una scala all'altra: l'interpretazione di una virgola in un testo (elemento di una macro rete documentaria), se si tratta di un trattato internazionale, può ripercuotersi sulla vita di milioni di persone (sulla sala della macrorete sociale).

4. PRINCIPIO DI ESTERIORITÀ

La rete non possiede unità organica, né motore interno. La sua crescita, la sua diminuzione, la sua composizione e ricomposizione permanente dipendono da un esterno indeterminato: aggiunta di nuovi elementi, collegamento con altre reti, eccitazione di elementi terminali (ricevitori). Per esempio, per la rete semantica di una persona che ascolta un discorso, la dinamica degli stati di attivazione risulta da una fonte esterna di parole e di immagini. Nella costituzione della rete sociotecnica intervengono sempre degli elementi nuovi che non le appartenevano un momento prima: elettroni, microbi, raggi X, macromolecole ecc.

5. PRINCIPIO DI TOPOLOGIA

Negli ipertesti, tutto funziona secondo il principio di prossimità, vicinanza. Il corso dei fenomeni è questione di topologia, di percorsi. Non vi è spazio universale omogeneo in cui tutte le forze di collegamento o di scollegamento, in cui i messaggi potrebbero circolare liberamente. Tutto quel che si sposta deve prendere la rete ipertestuale così com'è o deve modificarla. La rete non è nello spazio, essa è lo spazio.

6. PRINCIPIO DI MODALITÀ DEI CENTRI

La rete non ha centro, o piuttosto, possiede in permanenza diversi centri che sono come tanti punti luminosi continuamente in movimento, che saltano da un nodo all'altro, che si trascinano intorno una infinita ramificazione di radicelle, di rizomi, sottili linee bianche che schizzano carte dai dettagli raffinati e poi corrono a disegnare un po' più in là paesaggi di senso.

Enciclopedie multimediali

- Introduzione
- Caratteristiche principali
- Multimedialità
- Aggiornamento
- Giochi
- Svolgere ricerche

Introduzione

Per comprendere le caratteristiche e le potenzialità delle cosiddette enciclopedie multimediali (EM) su CDROM, è sicuramente utile confrontarle con quelle stampate. Se le EM fossero semplicemente una trasposizione di un'enciclopedia tradizionale su un diverso supporto (non più cartaceo, quindi, ma digitale), l'unico vantaggio offerto sarebbe quello del minor spazio occupato: un CDROM può contenere, rispetto ad una superficie cartacea di uguali dimensioni, una quantità di dati enormemente superiore; in realtà, le differenze sono altre; analizziamole e facciamo qualche considerazione di carattere generale.

Caratteristiche principali

Come accade per quelle in volumi, le EM presentano tra loro delle differenze: ci sono quelle per bambini, per ragazzi e quelle destinate ad un pubblico più competente; alcune contengono informazioni e materiali di alto livello, altre meno; quelle che sono divise in più CDROM, in genere (ma, attenzione, non sempre) sono più "ricche"; il fatto che un'EM sia stata realizzata da una casa editrice rinomata in molti casi costituisce una garanzia di affidabilità (non dimentichiamo infatti che anche nelle enciclopedie possono essere presenti errori).

Multimedialità

Mentre la presenza di immagini, di per sé, non costituisce un elemento caratterizzante, visto che queste sono presenti anche nelle enciclopedie cartacee, quella di "elementi multimediali" (filmati, suoni, animazioni, ricostruzioni tridimensionali...) rende le EM ineguagliabili: un conto, ad esempio, è leggere su un libro un discorso di un uomo politico del passato, un altro e assistere al filmato originale che lo riproduce; si comprende inoltre facilmente l'importanza di fare esempi sonori nel trattare di un musicista. Spesso le EM permettono di accedere agli elementi multimediali non solo in relazione alle voci ad essi collegate, ma anche a partire da una sezione apposita, in genere la prima ad essere visitata...

Aggiornamento via internet

Alcune EM, ad esempio Encarta, hanno un'integrazione con il World Wide Web, cosa che ovviamente non può accadere per le enciclopedie tradizionali:

- le informazioni sono aggiornabili via Internet (in genere mensilmente e fino al mese di dicembre dell'anno corrispondente alla versione dell'enciclopedia); ciò, chiaramente, "prolunga la vita" del CDROM;
- sono presenti indirizzi di siti Internet nei quali reperire materiali di approfondimento.

Giochi

In molte EM è presente una sezione ludica, generalmente a quiz, con i quali controllare divertendosi quanto si è appreso, almeno dal punto di vista "contenutistico".

Svolgere ricerche con le em

TIPOLOGIE DI RICERCA

La ricerca all'interno delle enciclopedie su CDROM può generalmente avvenire in vari modi, come, per citarne alcuni:

- ricerca alfabetica
- ricerca per periodi storici
- ricerca per tematiche etc.

La *Rizzoli 98*, ad esempio, permette di operare all'interno di tre indici: quello generale, quello degli aggiornamenti (che spetta all'utente arricchire) e quello tematico, cioè per argomenti correlati che nell'enciclopedia Omnia 99 della De Agostini si chiamano "discipline"; questa stessa EM contiene anche dei "percorsi guidati" di ricerca; Encyclomedia, pur essendo ipertestuale, è strutturata in "libri", cioè in trattati che presentano argomenti specifici.

IPERTESTUALITÀ: I "COLLEGAMENTI" TRA LE INFORMAZIONI

Se in un'enciclopedia tradizionale si cerca, ad esempio, la parola "Dante", si trova facilmente la voce che tratta del letterato, ma solo con grandi difficoltà i riferimenti a Dante interni ad altre voci (non tutti possono sapere in partenza, ad esempio, che la parola "Dante" è probabilmente presente anche alle voci Pascoli, Foscolo, Cavalcanti, Stilnovo, Medioevo etc. Nelle EM, invece, la presenza di una funzione di ricerca offre molte possibilità in più: se si digita in un apposito "spazio di ricerca" un termine, si possono ottenere in pochi secondi tutte le voci nelle quali quel termine è presente. Spesso, inoltre, all'interno delle voci sono presenti delle "parole calde" o link, in genere mostrate con un colore diverso da quello del resto del testo e/o sottolineate, "cliccando" sulle quali si accede ad un'altra voce o a del materiale collegato a quello di partenza. Per quanto

riguarda voci particolarmente complesse o “lunghe”, viene in qualche caso indicata la struttura, la “divisione” della voce stessa.

RICERCA CASUALE

Una ricerca all’interno di un EM può anche procedere casualmente, partendo sì da elementi stabiliti, ma senza per questo escludere la possibilità di lasciarsi catturare da “collegamenti” che incuriosiscono; questa operazione, che, si badi bene, può fare ottenere ottimi risultati, si può svolgere anche con un’enciclopedia stampata, ma richiede più tempo; basti pensare alla necessità di consultare volumi diversi.

Organizzare il materiale reperito

Quasi tutte le EM offrono la possibilità di raccogliere, ordinare, stampare e memorizzare (“salvare”) le informazioni che si sono trovate all’interno del (o dei) CDROM. *Encarta* della Microsoft, nelle ultime sue edizioni, permette anche, in certi casi, di creare automaticamente una bibliografia; *Encyclomedia* di Opera Multimedia, curata da Umberto Eco, consente di posizionare su una scrivania virtuale quanto trovato e ritenuto interessante, in modo da permettere il facile recupero dei materiali in una fase successiva o alla fine della ricerca; a partire dall’edizione del 1999, l’EM della Rizzoli-Larousse presenta una sezione chiamata “laboratorio”, che offre la possibilità di realizzare e poi stampare facilmente ricerche personalizzate. Tutte le EM permettono inoltre di memorizzare e ripercorrere ordinatamente il percorso che si è effettuato “saltando” di qua e di là.

I blog

La parola blog è la contrazione di *weblog*, unione dei termini Web e Log, che può essere tradotta con l'espressione "diario di bordo su Internet".

Il primo ad utilizzare l'espressione in questo senso sembra sia stato Iorn Barger nel 1997; la contrazione blog (da cui derivò il verbo to blog) fu coniata da Peter Merholz, uno dei primi weblogger.

Come ha osservato Antonio Zoppetti:

in inglese con l'espressione log book si indica il diario di bordo di una nave in cui si registrano tutti gli avvenimenti che accadono. L'espressione web log, dunque, solca volutamente la metafora della navigazione utilizzata a proposito di Internet per designare un diario virtuale in cui annotare una serie di impressioni e di fatti.

Al termine sono riconducibili quindi:

- blogger: chi realizza, organizza e gestisce i contenuti di un blog
- blogsfera o blogosfera: l'insieme dei blog presenti in Rete, la rete comunicativa costituita dai blog e dai link tra questi.

I blog sono spesso ospitati gratuitamente su portali dedicati a questo servizio come www.splinder.com, www.blogspot.com oppure dagli stessi fornitori della connessione Internet (Liberò, Tiscali eccetera). Istruzioni intuitive consentono facilmente a chiunque di realizzare un blog personale, il cui aggiornamento è molto più semplice e rapido rispetto a quello di un sito Web.

Gli autori vi possono scrivere di esperienze e riflessioni riferite ai propri interessi, alla propria vita o, in alcuni casi, a personalità fittizie, "virtuali". Le modalità di realizzazione dei blog però- è questa un'altra caratteristica che li differenzia dai siti personali- tendono a privilegiare il collegamento ad altri blog e lo scambio di messaggi ("commenti") tra l'autore del blog e i "lettori".

Come accade per tutto ciò che è reperibile in Internet, i blog sono tutto e il contrario di tutto; alcuni sono visitatissimi, molti autoreferenziali o ignorati; alcuni costituiscono spazi di intelligenza collettiva e/o offrono informazioni alternative o complementari a quelle di altri media, molti sono poco interessanti; alcuni sono attivi da anni, altri durano lo spazio della loro creazione (mantenere aggiornato un blog richiede comunque tempo e passione). Mancano quindi dei filtri "editoriali" che possano fornire indicazioni; ma, una volta che il fenomeno ha assunto le dimensioni attuali (si può ipotizzare, solo in Italia, l'esistenza di centinaia di migliaia di blog), i meccanismi interni alla Rete, gli stessi che "selezionano" i siti, stanno definendo alcune centinaia di blog come "autorevoli" o almeno interessanti (per approfondimenti si rimanda al capitolo Internet e la ricerca).

Se il successo di blog gestiti da personaggi famosi, da giornalisti, da critici letterari eccetera e che magari hanno la possibilità di parlare del loro blog anche sui media tradizionali era prevedibile, sorprende invece (nel senso di constatare un'ennesima caratteristica innovativa della Rete) è la

stima ed il seguito di cui oggi godono persone fino a qualche anno fa sconosciute. Alcuni bloggers, nel tempo, sono diventati punto di riferimento di più o meno grandi comunità, all'interno delle quali assumono il ruolo di opinion leader; ciò, chiaramente, accade più facilmente se il blogger è una personalità conosciuta.

Blog e didattica

- I blog, vista la loro facilità di realizzazione, permettono di stimolare gli studenti alla creazione di uno spazio personale in Rete, la qual cosa contribuirà a far loro percepire Internet in maniera "attiva", cogliendone quindi una delle potenzialità più significative.
- Ovvie sono le ripercussioni nell'ambito delle competenze linguistiche, visto che attualmente i blog privilegiano la comunicazione testuale.
- Interessanti appaiono anche le possibilità che questo strumento offre, in un'ottica di apprendimento cooperativo, nella realizzazione e nel monitoraggio di progetti.

Per approfondimenti sui weblog, si rimanda alle riflessioni di Gino Roncaglia in M. Calvo, F. Ciotti, G. Roncaglia, M. A. Zela, *Internet 2004. Manuale per l'uso della rete*, Laterza, 2003 consultabili gratuitamente nella biblioteca del Progetto Manuzio.

I blog letterari

Per una definizione generale dei blog si rimanda al capitolo precedente "I blog".

Sempre più numerosi sono i blog che si occupano di letteratura. Anche in quelli "personali" non sono rare le riflessioni su libri letti; ma i blog si possono definire "letterari" quando vi prevalgono:

- riflessioni sulla letteratura
- recensioni librarie
- produzioni di testi narrativi

Come su questa guida è stato fatto in altre occasioni, per comprendere le peculiarità degli autori di blog che si occupano prevalentemente di letteratura li si può confrontare con i "giornalisti culturali", senza tuttavia dimenticare che alcuni blogger letterari sono presenti, non di rado autorevolmente, anche nel mondo della carta stampata e della "cultura ufficiale".

Nonostante esista la teorica possibilità di contatto tra autore e lettore, un articolo di terza pagina si presenta spesso come "concluso"; un post in un blog tende invece ad essere "aperto", ad esempio rimandando le conclusioni di una riflessione al dibattito che seguirà e citando attraverso dei link pareri espressi da altri sullo stesso argomento. Appare chiaro a questo proposito che un conto è rimandare a un testo presente su un giornale o su un libro (rimando che non viene quasi mai verificato dal lettore), un altro, attraverso l'uso dei link, è dare la possibilità al lettore di leggerlo facilmente. L'abitudine mentale dei blogger di offrire al lettore un riferimento concreto di quanto si cita si manifesta, ad esempio, nel fatto che quando si citano articoli di riviste cartacee, questi vengono trascritti, implicitamente a significare che la loro "assenza" non consente un dibattito approfondito.

Il fatto che la riflessione letteraria sia prodotta da persone spesso giovani e/o che hanno una quotidianità con l'interazione caratteristica della Rete, si nota nel linguaggio: in genere formale nell'articolo che inizia la riflessione, spesso gergale nei commenti. In molti blog letterari la contaminazione dei registri crea una lingua ricca e particolarmente espressiva. Inoltre, spesso appaiono superate le distinzioni accademiche tra letteratura "alta" e letteratura di genere. Numerosi, infine, sono i riferimenti al mondo della televisione, del cinema, dei fumetti, dei videogiochi eccetera.

Un'altra importante caratteristica è la possibilità di consultare un archivio delle discussioni: i blog attivi da anni non di rado sono composti da centinaia di pagine ricche di informazioni.

Anche in questo caso, ovviamente, valgono le riflessioni fatte sull'attendibilità di quanto reperibile in Internet. Fatto salvo ciò, questa tipologia di blog, viste le sue caratteristiche, può essere un valido ausilio alla trattazione di tematiche letterarie, specie contemporanee.

È infine da notare che importanti blog di argomento letterario, pur usando la "forma" del blog, devono essere considerati più correttamente delle "riviste online" dato che non prevedono un'interazione immediata tra autori e lettori. Ciò, se da un lato "sconfessa" la peculiarità del mezzo, dall'altro consente una maggiore produzione di riflessioni, considerando che rispondere ai lettori richiede tempo, specie se la notorietà del blog è tale da prevedere una mole di commenti gestibile con difficoltà; altri blog sono aperti ai commenti dei lettori, ma, per gli stessi motivi, dichiaratamente o meno, non prevedono la risposta dell'autore.

Link esemplificativi

- Lipperatura, <https://loredanalipperini.blog.kataweb.it>
- Bollettino Vibrisse, <https://www.vibrissebollettino.net>
- Nazione indiana, <https://www.nazioneindiana.com>
- Studio Grado Zero, <https://www.studiogradozero.it/blog>
- Marsilio Black, <https://marsilioblack.splinder.com>
- Miserabili, <https://www.miserabili.com>
- Carmilla, <https://www.carmillaonline.com>

La popolarità dei blog letterari si manifesta anche attraverso quella che, per certi aspetti, può essere considerata una loro parodia, <https://vmo.splinder.com>.

I podcast

Il termine podcast è di recente conio: sembra sia stato utilizzato per la prima volta alla fine del 2004; dovrebbe essere nato dalla fusione delle parole iPod (lettore portatile di file mp3 della Apple) e broadcast (trasmissione) ad indicare una trasmissione radiofonica da ascoltare con l'iPod.

Si tratta quindi, per semplificare, di file audio disponibili in Internet, paragonabili a programmi radiofonici registrati. Di conseguenza, il podcasting è la pratica del podcast, cioè la distribuzione in Rete di contenuti audio.

Prima di proseguire, è necessario spiegare brevemente cos'è il formato RSS (per approfondimenti si rimanda agli articoli di Cesare Lamanna presenti sul sito www.html.it). Si tratta di uno dei più diffusi formati per la distribuzione di contenuti in Internet. Grazie a programmi chiamati "aggregatori" (feed reader) il formato RSS permette di sapere, senza visitarlo, se un sito è stato aggiornato; questa funzione è integrata anche in alcuni browser, come Firefox, ed è presente in alcuni telefoni cellulari. Ovviamente, anche nel caso di un sito che mette a disposizione podcast grazie a RSS è possibile essere informati della disponibilità di nuovi contenuti e, con alcuni programmi, di scaricarli automaticamente o di pianificare una periodicità di download.

La particolarità del podcast, quindi, non sta certo nel file audio in sé, visto che da tempo su Internet sono presenti contenuti audio da scaricare e le cosiddette "radio online", ma:

- nel passato, gli utenti dovevano o collegarsi ad una radio online ad un certo orario o dovevano decidere di scaricare i file audio dalle pagine web per poi ascoltarli tramite il PC;
- ottenere i podcast è attualmente invece più comodo, grazie alle opportunità offerte da RSS;
- questo tipo di file audio può oggi essere ascoltato con vari dispositivi portatili: telefoni cellulari, palmari, minilettori di file mp3 o wma (non solo iPod, chiaramente); in un prossimo futuro sarà sempre più facile accedere a contenuti audio/video (si pensi alla recente iniziativa della Apple di vendere videoclip musicali in Rete e alle possibilità offerte dai cellulari UMTS, i cosiddetti "videofonini").

Le applicazioni in ambito didattico del podcasting sono ancora in fase di sperimentazione; molto interessanti appaiono le opportunità che questo offre nell'ambito dell'insegnamento a distanza e della personalizzazione dei tempi di apprendimento: si possono, tanto per fare un esempio semplice, ascoltare delle vere e proprie lezioni a casa, in treno, in auto...

Un limite di questo nuovo strumento è costituito dalla necessità di disporre di connessioni veloci per scaricare i podcast, ma ormai queste si stanno sempre più diffondendo nelle scuole italiane.

Si può osservare, per concludere, come, negli ultimi anni, parallelamente all'aumento di velocità delle connessioni disponibili, si sia passati da una modalità esclusivamente testuale (i primi siti, i newsgroup eccetera) ad una che integra testi con immagini, brevi contributi sonori e animazioni (i blog e gli attuali siti) e come ora stiano iniziando a diffondersi veri e propri cicli di trasmissioni audio, in attesa di una prossima sempre più ricca disponibilità di trasmissioni audio-video, paragonabili a quelle televisive.

Riflessioni sul podcasting e sulle sue applicazioni didattiche sono presenti nell'interessante pubblicazione di Alberto Pian "Podcast a scuola", consultabile gratuitamente al sito homepage.mac.com/arakhne/Menu72.html

Utili sono anche le riflessioni, in Inglese, di un'associazione di esperti in e-learning: www.ottergroup.com

Da consigliare è il sito Historycast, www.historycast.org, che mette a disposizione interessanti podcast di argomenti storici.

Il copyleft

La libera distribuzione di contenuti in Rete, alla base delle attività dell'associazione culturale "Liber Liber", si sta sempre più diffondendo. Non ci riferiamo allo "scaricamento" di musica, film, software eccetera attraverso il peer to peer, attività illegale in quanto non rispettosa del copyright (il "diritto d'autore"), ma alla distribuzione di materiale non più coperto da diritti o di materiale che l'autore decide autonomamente di mettere a disposizione di tutti gratuitamente.

Recentemente si sta sempre più diffondendo la "filosofia" del copyleft, una storpiatura di copyright, dove left (in Inglese "sinistra", anche in senso politico, ma pure "lasciato") si contrappone a right ("diritto", ma anche "destra").

Il copyleft non nega il diritto d'autore, ma consente che dell'opera di ingegno (testo, software, musica eccetera) si possa fare libero uso, purché non a fini di lucro e citandone l'autore. Per fare un esempio, un libro copyleft può essere liberamente fotocopiato, ma non si può venderlo o dichiararsene autori. Il copyleft è anche alla base del software libero: per semplificare, tutti possono adoperarlo, ma nessuno, ad esempio aziende come la I.B.M., può ricavarci del denaro sfruttando le capacità dei programmatori.

In merito alle questioni del diritto d'autore e della libera distribuzione dei lavori intellettuali, si rimanda alle riflessioni del collettivo di scrittori Wu Ming, attualmente (gennaio 2006) ospitate nella sezione "Omnia sunt communia" del sito wumingfoundation.com.

Altre considerazioni sono presenti sul sito www.scarichiamoli.org.

Vedere anche i seguenti capitoli della guida "Docente online" di LiberScuola:

- OpenOffice (pagina La suite OpenOffice.org34)
- Libri di testo in Rete (pagina 52)
- Le biblioteche virtuali (pagina 22)
- "Le remore e il Titanic" (pagina 49), un saggio in copyleft sul precariato scolastico e la pagina del sito "Liber Liber" dedicata alle licenze d'uso degli ebook, liberliber.it/opere/libri/licenze.

“Le remore e il Titanic”

LiberScuola presenta volentieri questo saggio di Luca Antoccia sia perché tratta del precariato, un annoso problema della scuola italiana sia perché il testo, in copyleft, è liberamente scaricabile dal sito dell'editore Alberto Gaffi (sezione libri/sassi) ed è presente nella biblioteca del “Progetto Manuzio”.

Il saggio è prefato da Tullio De Mauro. Scarica questo e altri testi da www.gaffi.it. Riportiamo di seguito una presentazione del volume, gentilmente fornitaci dall'Autore.

L'Italia è una repubblica fondata sul lavoro. Precario

Fino a che un emendamento non modifichi in questo senso la Costituzione, è legittima l'aspirazione a un lavoro stabile. Sappiamo ormai per esperienza che ogni trasformazione sociale, prima di consolidarsi in legge, è preceduta da una massiccia campagna di manipolazione mediatica. E' successo per la scala mobile, per il costo del lavoro, per le pensioni. E ora tocca alla precarizzazione del lavoro. Si tratta infatti di delegittimare come premoderna, arcaica, in una parola anacronistica, la legittima domanda di stabilità e di sicurezza. Dopo aver fatto passare questo sarà più facile trasformare i diritti in pretese.

Si dirà che generazioni di insegnanti si sono fatti le ossa con il precariato. E' vero, ma con un'importante differenza: la cornice legislativa era stabile, e si poteva ancora dire che diventare di ruolo era questione di tempo. Si trattava in fondo di aspettare il proprio turno con pazienza. Come quando si è in fila davanti a un semaforo.

Ma da qualche anno non è più così. La scuola è al centro di cambiamenti che riguardano la società intera, il suo futuro. Si dice che le generazioni di domani non dovranno più conoscere la piaga del precariato, che appositi corsi universitari a numero chiuso regoleranno i flussi. Benissimo. Ma è curioso che per tutelare i diritti di quelli che verranno non ci si curi di quelli che ci sono, e sono tanti, oltre duecentomila.

Intanto un'intera generazione di insegnanti, che va grosso modo dai trenta ai cinquant'anni, vive in una condizione di precarietà mai sperimentata da chi veniva prima, e che tutti dicono di voler scongiurare per quelli che verranno dopo. Stretti fra il blocco delle assunzioni, gli effetti nefasti della riforma Moratti sull'organico, l'affrettata apertura di una nuova procedura di reclutamento, senza la garanzia di un periodo di transizione che ne garantisca il graduale assorbimento, migliaia di insegnanti non sono in grado di offrire ai propri alunni, alle proprie famiglie e a se stessi garanzie di continuità lavorativa.

Ogni precarietà lavorativa è deprecabile. Ma bisogna distinguere tra la precarietà dell'artista, legato alle invenzioni del suo genio, e quella di una persona cui sono affidati dalla società compiti educativi prima ancora che didattici. Per questo non si tratta solo di affermare un diritto individuale, che pure basterebbe, ma anche di una necessità sociale. Allo stesso modo, le nuove procedure di assunzione, anche senza la chiamata diretta, con il numero chiuso e il conseguente levitare dei costi dei corsi che garantiranno un lavoro sicuro in una società sempre più regolata dall'incertezza, pongono un altro rischio, quello della natura censitaria della futura classe insegnante. Infatti, in assenza di misure meritocratiche universalmente accettate per la selezione,

e in presenza di un malcostume duro a morire in Italia come quello delle conoscenze, il nuovo percorso formativo e di reclutamento rischia di ridursi a una selezione di classe. La scuola italiana è democratica perché vi insegnano, accanto a figli di professionisti e di intellettuali, figli di contadini e di operai, cui le maglie larghe dei concorsi pubblici consentivano finora di accedere ai ruoli, superando i filtri della selezione sociale. Non sarà ancora così in futuro.

Ecco allora perché la partita sul precariato della scuola non deve stare a cuore soltanto ai precari e alle loro famiglie. Ma anche agli alunni e ai loro genitori, perché sperimentano in prima persona cosa vuol dire la mancanza di continuità didattica ed educativa. Agli insegnanti di ruolo che si vedono trasformare in peggio sotto gli occhi la scuola che conoscevano. A tutti i cittadini di questo paese che credono in una società che concili sviluppo e diritti, modernità e democrazia.

A volte ci sembra che forze politiche, di maggioranza e di opposizione, e forze sindacali non siano all'altezza della sfida che questa sintesi richiede, e che spesso ci si accodi acriticamente a parole d'ordine facili e comode, come flessibilità e mobilità, perché appaiono e fanno apparire "moderni". Dimenticando che la modernità risiede necessariamente nella difficile ricerca di una sintesi.

La campagna mediatica contro i precari della scuola utilizza argomenti come "siete troppi, vecchi e demotivati". In realtà le statistiche vengono "drogate" includendovi ad esempio i docenti "prestati" ad altri rami della pubblica amministrazione. La "vecchiaia" media è il frutto di politiche scolastiche che hanno assegnato alla scuola voci di bilancio irrisorie per le nuove assunzioni negli ultimi quindici anni. E poi resta da dimostrare che in questo campo un'esperienza ventennale di insegnamento sia una pecca di cui vergognarsi. Infine, sulla preparazione e la demotivazione, ci si permetta di restituire al mittente l'accusa: come dovremo infatti giudicare chi ha affastellato provvedimenti a volte contraddittori, quando non palesemente in contrasto con la Costituzione, come nel caso dei doppi punteggi per le scuole di montagna?

L'idea di un libro nasce allora dalla necessità di iniziare a controbattere, intanto dimostrando la vitalità, la ricchezza, e perché no l'entusiasmo ancora di questo mondo penalizzato e sommerso, di cui le cronache si occupano solo per un sit-in, o per ricorsi estivi.

Veri e propri testi narrativi raccontano il desiderio di elaborare il vissuto, vissuto che invece si rivela talmente forte da dover essere raccontato senza filtri nelle esperienze di frontiera di molti insegnanti precari: il carcere, l'ospedale, i convitti, le scuole serali, i quartieri degradati. Più che i docenti di ruolo sono i precari a conoscere meglio e poter confrontare queste e altre realtà, a costituire un osservatorio privilegiato per la scuola intera.

Ma l'idea della normalità della precarietà, ovvero dell'anormale, poteva essere raccontata solo assemblando frammenti di storie personali in un'ideale autobiografia collettiva che costituisce la parte centrale del libro.

Una sezione saggistica è dedicata all'analisi e alle prospettive, arricchita da un'appendice di orientamento e documentazione.

Infine si è voluto riservare una parte ai docenti di ruolo, e a genitori e alunni, perché la precarietà dei rapporti di lavoro, di apprendimento, riguarda anche loro, come anche loro è il destino unico cui la scuola italiana è legata.

Nella speranza che la prua della scuola non sia irrimediabilmente rivolta verso una vacua ricerca di primati di dubbia modernità, che non sia cioè una sorta di Titanic, in corsa folle verso il suo iceberg.

Nella speranza che in questo caso il ruolo dei precari possa essere quello assegnato dagli antichi alle remore, pesci piccoli che si muovevano in branco, capaci attaccandosi alle chiglie delle grandi navi, di modificane un poco la rotta.

Di Luca Antoccia.

Libri di testo in Rete – Progetto Scuola on-line

Sul sito Scuola online, www.pubblicascuola.it, è in corso la realizzazione di manuali per le scuole consultabili e scaricabili gratuitamente via Internet. Il materiale finora messo a disposizione dall'encomiabile iniziativa appare ben fatto e comunque attendibile nel senso indicato in seguito; offre inoltre interessanti spunti di riflessione, specie nell'ambito di un progetto, come LiberScuola, liberliber.it/progetti/liberscuola, promosso da un'associazione culturale che ha finalità simili a quelle di Scuola online.

È noto che una sostanziosa parte del fatturato di molte case editrici e, di conseguenza, di molte librerie, si basa sulla vendita di testi scolastici. Spesso si tratta di introiti meritati (redigere un libro di testo è un'impresa quasi sempre molto impegnativa) e che possono, ad esempio, consentire alle case editrici di pubblicare testi di esordienti o opere che non avrebbero riscontro commerciale e alle librerie di metterli in vendita. Non va inoltre dimenticato che, specie nei piccoli centri, le librerie, non di rado unico centro di diffusione culturale, sopravvivono grazie alla vendita di testi scolastici.

In genere, chi afferma che i libri scolastici costano troppo non fa altro che rafforzare un luogo comune, specie se si confronta il costo dei manuali con quello di altri oggetti di consumo indubbiamente meno "utili" e se si considerano, appunto, le ricadute culturali legate alla vendita dei libri di testo.

Non di rado, però, i manuali scolastici oggi in circolazione si configurano quasi esclusivamente come operazioni commerciali:

- si limitano a riciclare con delle modifiche materiale prodotto in passato da altri
- a volte presentano come innovative delle impostazioni didattiche che non hanno in realtà nulla di nuovo
- in alcuni casi le nuove edizioni sono praticamente identiche alle precedenti, ma gli studenti sono costretti ad acquistarle perché altrimenti farebbero fatica a seguire le indicazioni dei docenti in merito a pagine da studiare, esercizi da svolgere eccetera.

In un sistema di libero mercato tali operazioni possono essere legittimamente praticate, ma, pur volendo mettere da parte considerazioni di carattere etico, resta innegabile che in alcuni casi la questione può limitare il diritto allo studio garantito dalla Costituzione.

Anche l'oggettiva pletora di manuali scolastici se da una parte è garanzia di pluralismo, dall'altra sembra piuttosto rispondere esclusivamente a scelte di marketing.

Un altro problema legato ai libri di testo, non certo grave quanto mass media in momenti di assenza di notizie "vere" vogliono fare apparire, è quello delle loro dimensioni, spesso legate alla volontà di offrire - si pensi alle antologie letterarie - un'ampia possibilità di scelta di brani da analizzare.

Di recente si avanza sempre più spesso l'ipotesi di utilizzare Internet per la distribuzione di libri di testo in formato digitale per ridurre il peso e, soprattutto, i costi.

La Rete, è noto, offre moltissime informazioni non filtrate da alcuna “autorità” editoriale. Ciò rappresenta un enorme progresso “democratico” (tutti possono dire tutto, tutto è a disposizione di tutti), ma la mancanza di filtri se da un lato garantisce la massima libertà da controlli, dall’altro non garantisce l’attendibilità di quanto disponibile (si veda al riguardo il capitolo *Internet e la ricerca* a pagina 12). Appare infatti evidente che qualcuno, sia pure animato dalle migliori intenzioni, potrebbe mettere in circolazione materiale destinato alle scuole privo di spessore culturale se non addirittura inattendibile.

È di certo improponibile delegare la verifica della validità di un “manuale elettronico” ad un ente governativo o parlamentare specie, ovviamente, se si tratta di testi storici, filosofici o letterari; né appare possibile demandarla, come avviene attualmente per i manuali cartacei, alla scelta degli organi collegiali delle scuole, visto che questi dovrebbero verificare troppi dati (attualmente si dà per scontato, ad esempio, che i libri di testo non contengano molti errori materiali ascrivibili all’ambito delle nozioni).

Non va sottovalutato l’ostacolo rappresentato dalla ancora scarsa disponibilità di PC nelle scuole, problema che però, almeno in parte, potrebbe essere risolto dalla stampa delle sezioni che interessano dei manuali digitali. Non si può inoltre non tenere nella dovuta considerazione il fatto che alcuni docenti e studenti hanno scarse, se non nulle, competenze informatiche; infine, la mancata possibilità di utilizzare un PC a casa anche per un solo studente per classe renderebbe discriminante un’attività che si ripropone fini opposti.

La gratuità di questi testi è certamente auspicabile, ma, nell’attuale sistema economico, non sembra possibile attendersi un’offerta ampia di testi “validi” che, ripetiamo, per essere ben realizzati richiedono anni di lavoro. Anche la facile e gratuita riproducibilità di tutto ciò che è digitale può scoraggiare possibili autori. È purtroppo innegabile che sono molto pochi e che in genere hanno vita breve i progetti in Rete basati esclusivamente sul volontariato che si ripropongono di mettere a disposizione gratuitamente del materiale valido.

Quali scenari possiamo attenderci se e quando inizieranno a circolare manuali scolastici digitali?

- È molto probabile che le case editrici continueranno a svolgere la loro funzione di “filtro”, ma, grazie ai bassi costi di distribuzione e all’assenza di costi di stampa, potranno sorgere altri centri di realizzazione di testi, non legati all’editoria tradizionale.
- Con il passare del tempo, i testi si slegheranno sempre più dall’impostazione tradizionale dei manuali e utilizzeranno le possibilità offerte dal supporto digitale: multimedialità, ipertestualità (vedi a pagina 37), rimandi a risorse presenti in Rete, eccetera.
- Una soluzione praticabile appare la messa in opera di progetti istituzionali che finanzino scuole di ogni ordine e grado per creare gruppi di lavoro che redigano manuali scolastici da distribuire poi gratuitamente. Gli autori ricaverebbero un legittimo compenso per il loro lavoro e, nello stesso tempo, si metterebbe a disposizione di tutti i materiali realizzati.
- Un’altra, auspicabile, possibilità è che progetti come quello di Scuola online ottengano una sorta di validazione grazie all’analisi e all’utilizzo dei manuali da parte delle scuole, circolando quindi grazie ad una sorta di passaparola.

Approfondimenti

- In merito alle questioni del diritto d'autore e della libera distribuzione dei lavori intellettuali, si vedano le interessanti riflessioni del collettivo di scrittori Wu Ming, attualmente (gennaio 2004) ospitate nella sezione *Omnia sunt communia* del sito www.wumingfoundation.com.
- Relativamente alla libera distribuzione di opere letterarie si raccomanda il sito www.iquindici.org.
- Interessanti, come sempre, le considerazioni di Umberto Eco sull'argomento, www.espressonline.it/eol/free/jsp/detail.jsp?m1s=o&m2s=null&idCategory=4789&idContent=592132.

Recensioni e interviste

- Paolo Agaraff
Il sangue non è acqua
Pequod, 2006
<https://paginatre.it/il-sangue-non-e-acqua>
- Piernicola Silvis
Un assassino qualunque
Fazi, 2006
<https://paginatre.it/un-assassino-qualunque>
- Luca Rastello
Piove all'insù
Bollati Boringhieri, 2006
<https://paginatre.it/piove-allinsu>
- Gaja Cenciarelli
Extra Omnes
Editrice Zona, 2006
<https://paginatre.it/extra-omnes>
- Intervista a **Giancarlo Giaccani**
<https://paginatre.it/intervista-a-giancarlo-giaccani>
- Intervista a **Stefano Marcelli**
<https://paginatre.it/intervista-a-stefano-marcelli>

Appendice

- Bibliografia
- Link e risorse in Rete
- Materiali

Bibliografia

- Pierre Lévy, *Le tecnologie dell'intelligenza*, Traverso, Bologna, 1992
- G. P. Landow, *Iper testo, Il futuro della scrittura*, Baskerville, 1993
- Nicholas Negroponte, *Essere digitali*, Sperling & Kupfer, 1995
- Pierre Lévy, *L'intelligenza collettiva*, Feltrinelli, 1996
- Roberto Maragliano, *Nuovo manuale di didattica multimediale*, Laterza, 1998
- *Intervista a Eco e Chartier*, la Repubblica del 12 maggio 1999
- Marco Calvo, Fabio Ciotti, Gino Roncaglia, Marco A. Zela, *Internet 2000. Manuale per l'uso della rete*, Laterza, 1999
- Franco Carlini, *Lo stile del Web, parole e immagini nella comunicazione di rete*, Einaudi, 1999
- F. Cremascoli- M.Gualdoni, *La lavagna elettronica*, Laterza, 2000
- P.G. Rossi (a cura di), *Dal testo alla rete*, Tecnodid, 2000
- Boni Casati Russo, *In forma di*, Einaudi Scuola, 2001
- P. G. Rossi, E. Cagner (a cura di), *Competenze comunicative on line*, MIUR, 2002 (guida cartacea allegata ad un CDROM)
- AA. VV., *Costellazioni letterarie*, Laterza, 2003
- A.Zoppetti, *Blog. PerQueneau*, Sossella, 2003
- Marco Calvo, Fabio Ciotti, Gino Roncaglia, Marco A. Zela, *Internet 2004. Manuale per l'uso della rete*, Laterza, 2003
- S. Maistrello, *Come si fa un blog*, Tecniche nuove, 2004
- M. Zavagno, riflessioni presenti su www.html.it
- C. Lamanna, riflessioni presenti su www.html.it
- G. P. Landow, intervista presente sul sito www.mediamente.rai.it
- A. Toso- C. Melotto, riflessioni reperibili in Internet
- Cristiano Siri, *Weblog: prove di intelligenza collettiva*, tesi di laurea, Genova, a.a. 2002/2003 (reperibile nel Web)
- A. Pian, *Podcast a scuola*, 2005 (testo reperibile in Rete)
- Wikipedia, <http://it.wikipedia.org>
- www.comunitazione.it

Link e risorse in Rete

- [Pubblica Istruzione](#); il sito istituzionale del Ministero della Pubblica Istruzione
- [Liber Liber](#); la più grande biblioteca digitale italiana (Progetto Manuzio)
- [LiberScuola](#); il progetto dedicato alla scuola dell'associazione culturale Liber Liber
- [Pagina tre](#); la rivista di Liber Liber

- [Romanzieri](#); un sito che contiene ebook in formato .lit; ospita lavori di LiberScuola
- [Classici italiani](#); biblioteca di testi elettronici e di saggi di letteratura curata da Giuseppe Bonghi
- [Classici stranieri](#); biblioteca di testi elettronici in lingua originale
- [Biblioteca di Napoli](#); testi digitali della Biblioteca Nazionale di Napoli
- [Sussidiario](#); utili risorse per lo studio
- [Scuola on line](#); materiale per lo studio della letteratura italiana
- [Italianistica online](#); portale di studi italianistici
- [Portale Scuola](#); un sito che contiene molti link a materiali utili per docenti e studenti
- [Mediamente Learning Center](#); la sezione dedicata alla didattica del celebre sito della RAI
- [Apprendere in Rete](#); didattica online
- [Edulab](#); il sito dell'associazione EDULAB (multimedialità e didattica)
- [EduLinks](#); ricchissima risorsa di link, purtroppo non aggiornata da tempo
- [La fragola](#); il "giornale delle scuole" su Internet
- [Filastrucche](#); un bel sito per la scuola elementare
- [Matematicamente](#); sito sulla matematica, per studenti ed insegnanti
- [Global Geografia](#); utilissimo sito per lo studio della Geografia
- [Carmilla on line](#); la prestigiosa rivista Carmilla in Rete (letteratura, attualità, immaginario e altro)
- [Maecla](#); sito ricco di informazioni e di materiale da "scaricare"
- [ScuolaClick](#); elenco di siti utili per la scuola
- [Elearningeuropa](#); portale sull'e-learning della Commissione europea
- [ScuolaER](#); portale scolastico della regione Emilia-Romagna
- [Orizzonte Scuola](#); portale dedicato alla scuola
- [Corriere della fantascienza](#); rivista online dedicata alla fantascienza
- [Fantasy Magazine](#); rivista online che si occupa di fantasy
- [Thriller Magazine](#); rivista online dedicata al mondo del "giallo"
- [Wu Ming Foundation](#); il sito del collettivo Wu Ming: testi elettronici, riflessioni sul copyright etc.
- [I Quindici](#); testi in copyleft
- [Gaffi Editore](#); una casa editrice che mette a disposizione testi in copyleft
- [Lipperatura](#); il blog di Loredana Lipperini
- [Bollettino Vibrisse](#); uno dei più seguiti blog letterari italiani
- [Linguaggio globale](#); un sito ricco di interessanti risorse gratuite
- [Cronologia](#); un utile sito per la Storia
- [Historycast](#); il primo podcast italiano dedicato alla storia
- [Storia del Novecento](#); informazioni sul secolo scorso a cura del quotidiano Repubblica
- [Luce nella Rete](#); il ricchissimo archivio dell'Istituto Luce consultabile online
- [TLIO](#); vocabolario storico italiano
- [Dizionario di Latino](#); un semplice, ma gratuito, dizionario
- [Etimò](#); il dizionario etimologico di Pianigiani (ancora in lavorazione)
- [Oxford Paravia](#); il celebre dizionario in forma concisa, consultabile liberamente
- [De Mauro](#); la versione in Rete dell'autorevole dizionario
- [Culturalweb](#); quotidiano a cura del Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Siti di amici del curatore di LiberScuola

- [GiScience](#); sito che fornisce informazioni sulle scienze legate ai GIS (Geographical Information Systems)
- [Eymereich](#); il sito dello scrittore Valerio Evangelisti
- [Paolo Agaraff](#); tutto sullo scrittore Paolo Agaraff
- [Elia Spallanzani](#); il blog della fondazione Elia Spallanzani
- [Madre di tutti](#); Stefano Marcelli, medico e scrittore
- [Andrea Angiolino](#); il sito di un esperto di giochi e di letteratura
- [Gilda Ancona](#); sito della sezione provinciale di Ancona della Gilda degli insegnanti
- [Fanocorre](#); il sito di un gruppo podistico di Fano, curato da Ermanno Lolli
- [L'allegra brigata](#); sito sui giochi di ruolo curato, tra gli altri, da Luigi Martini
- [Cose di vetro](#); "Geometrie variabili per ambienti sostenibili"
- [Istituto "Panzini"](#); il sito dell'IPSSARCT "Panzini" di Senigallia (AN)
- [Luca Masali](#); il sito dello scrittore Luca Masali
- [Tipi Loschi](#); il sito di "The Rebus": Club Mensa, Valerio Evangelisti e altre informazioni
- [Fratelli Mattioli](#); il sito di due disegnatori
- [Roleplaying](#); sito sui giochi di ruolo curato da Max Lambertini
- [Crisalide nera](#); il sito personale di Jari Lanzoni
- [Icycore](#); sito ufficiale del gruppo rock Icycore
- [Massimo Castignani](#); il sito del barman Massimo Castignani
- [LUG Senigallia](#); il sito del "Linux User Group" di Senigallia (AN)
- [Il Paradiso di Cassiel](#); il blog di Anselmo
- [Sestaluna](#); il blog di "Dark the ripper"
- [Viaggi e miraggi](#); il blog di Danilla: "un grumo di emozioni riportate a casa dopo tanti viaggi..."
- [Ric the Rabbit](#); il blog di Riccardo Valla, traduttore e scrittore
- [Il posto dei libri](#); rivista di consigli letterari
- [Mars in America](#); il blog di Dario Monaco
- [Murielz](#); il blog di Muriel
- [Leggio](#); recensioni letterarie
- [Piernicola Silvis](#); il sito di Piernicola Silvis, vicequestore-scrittore
- [In punta di piedi](#); il blog di Ramona Corrado, infermiera-scrittrice
- [Anonima Scrittori](#); un interessante sito di testi online
- [Sinestetica](#); il sito di Gaja Cenciarelli, scrittrice e traduttrice
- [Marco Candida](#); il blog dello scrittore Marco Candida

Materiali

Elenco completo dei materiali disponibili realizzati nell'ambito del progetto LiberScuola.

- Guida al docente online, pagnatre.it/guida-al-docente-on-line, riflessioni teoriche sull'utilizzo delle NT nella scuola
- [Corso](#) completo per il conseguimento della "Patente europea del computer (ECDL)", realizzato da Fernando Carlà
- [Corso](#) avanzato per l'uso dei principali programmi per PC, a cura di Fernando Carlà
- [Percorsi](#) storico-letterari nella biblioteca del Progetto Manuzio

- Statistiche dei [Comuni italiani](#) (popolazione, superficie, variazioni eccetera) dall'Unità al 2001, a cura di Vittorio D'Emilio
- Grazie alla "[Biblioteca digitale di Milano](#)" e a Claudio Paganelli, è [qui](#) leggibile il testo elettronico dei due "frammenti di Cletto Arrighi (Carlo Righetti)" pubblicati sulla rivista *Almanacco pel Pungolo* nel 1858; si tratta della presentazione e del primo capitolo del romanzo *La Scapigliatura e il 6 febbraio* che avrebbe visto la luce nel 1862, del quale, quindi, i frammenti rappresentano un'anticipazione. La presentazione è storicamente interessante perché contiene quella che, per quanto ci è dato sapere, è la prima pubblicazione di una definizione del termine Scapigliatura. Nella ricchissima "Biblioteca digitale di Milano" è disponibile una riproduzione fotografica del testo
- [Guida all'uso di Writer](#), il programma di scrittura della suite OpenOffice, a cura di Roberto Bosio
- Lancioni, Marcucci, [Storia della provincia di Pesaro-Urbino](#), Fano, 2004
- [Recensioni librerie](#)

Il sito [Romanzieri](#) ospita altro materiale di LiberScuola:

- i primi volumi, in formato "Microsoft .lit" della LiberAntologia, un'antologia essenziale della letteratura italiana basata sui testi della biblioteca del Progetto Manuzio;
- un [ipertesto](#) che offre la possibilità di confrontare agevolmente le riflessioni di Guicciardini sui Discorsi sopra la prima deca di Tito Livio di Machiavelli con il testo di riferimento;
- un [ipertesto](#) che riporta le curiose riflessioni di Antonio Maschio sulla cronologia della Divina Commedia.